

ILLUMINARE LE PERIFERIE

OSSERVATORIO ESTERI
RAPPORTO 2024 | 6^A EDIZIONE



I PROMOTORI



IN COLLABORAZIONE CON

IL VI RAPPORTO ILLUMINARE LE PERIFERIE - OSSERVATORIO ESTERI È UN'INIZIATIVA COSPE, FNSI, USIGRAI CHE VEDE LA COLLABORAZIONE DELL'AGENZIA ITALIANA ALLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO, DI RAI PER LA SOSTENIBILITÀ E DEL COORDINAMENTO ITALIANO DELLE DIASPORE PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE. L'INIZIATIVA È COORDINATA DA ANNA MELI, PRESIDENTE COSPE. IL RAPPORTO È STATO CURATO E REALIZZATO DA GIUSEPPE MILAZZO, RICERCATORE DELL'OSSERVATORIO DI PAVIA. ALLA SUA REALIZZAZIONE HA PARTECIPATO PAOLA BARRETTA, RICERCATRICE DELL'OSSERVATORIO DI PAVIA.

INFORMAZIONE SUGLI ESTERI
TRA MEDIA TRADIZIONALI
E SOCIAL

INTRODUZIONE

C'è stato un tempo in cui si pensava che la Cooperazione dovesse essere fatta sottotraccia, senza eccessiva enfasi, quasi in punta di piedi. Un approccio che originava dalla convinzione che fosse in fin dei conti un "affare" tra il donatore e il beneficiario. L'idea è naturalmente nobile, ma l'esperienza di questi anni ha mostrato come non corrisponda al potenziale di ricaduta e impatto che la Cooperazione riesce a generare al di là del singolo progetto. Abbiamo infatti imparato che ogni singola attività può generare una spinta propulsiva, capace di superare anche la sua realizzazione fisica. La progettazione può infatti – e anzi deve – essere inquadrata in una strategia più ampia, ispirata a una gestione basata sui risultati, da impostare secondo le priorità dei Paesi partner, da condividere con le comunità dei territori in cui si opera e, soprattutto, da comunicare efficacemente sia sul versante locale, che su quello italiano. Un progetto, efficacemente realizzato e convenientemente raccontato a livello mediatico, diventa un modello che può essere replicato in altre realtà, così da conseguire un impatto autenticamente trasformativo. Per questo, anche per la Cooperazione, la comunicazione è diventata una dimensione fondamentale. Mi riferisco a una comunicazione che getti luce sui passi avanti che il Sistema Italia accompagna a compiere ed effettuare in molte comunità, società, nazioni. In questo senso, l'attività curata dall'Osservatorio di Pavia e promossa da COSPE, Usigrai, Fnsi, con la pubblica-

zione del sesto Rapporto "Illuminare Le Periferie" ha il merito di portare alla luce, tra le tendenze e le linee editoriali di telegiornali, media e social italiani, anche il valore di testimonianze che non "si accorgono" del mondo solo quando scoppiano guerre o si verificano disastri naturali, ma che lo raccontano nella sua quotidianità e nelle sue tensioni verso lo sviluppo sostenibile. Per chi lavora nel Sistema della Cooperazione Italiana, che vede al centro il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, quest'ultima attiva con i suoi oltre 400 professionisti presenti sul terreno nei Paesi di intervento, è fondamentale sapere che gli occhi di media e opinione pubblica sono concentrati sull'impegno di una comunità animata dall'ampio e vitale mondo delle Organizzazioni della Società Civile, degli Enti Territoriali e delle Pubbliche Amministrazioni, delle Università, del Volontariato, delle Diaspore e delle imprese che orientano le proprie attività seguendo i principi della Legge sulla Cooperazione e dell'Agenda 2030. L'albero che cade continuerà a generare fragore, ma adesso sentiamo anche il rumore della foresta che cresce.

MARCO RICCARDO RUSCONI

*Direttore dell'Agenzia Italiana
per la Cooperazione allo Sviluppo*

DECOLONIZZARE LA RAPPRESENTAZIONE DEGLI ESTERI NEI MEDIA ITALIANI

I dati sulla copertura delle notizie estere nei media italiani nel 2023 rivelano una forte tendenza euro-centrica e una persistente marginalizzazione delle aree geografiche al di fuori dell'Europa e del Nord America. Questo squilibrio nella rappresentazione mediatica non è solo una questione di scelta editoriale, ma riflette una struttura di potere che perpetua una visione del mondo fortemente influenzata dalle dinamiche postcoloniali. La necessità di decolonizzare la rappresentazione degli esteri nei media italiani è urgente. Attualmente, le notizie provenienti da Africa, Centro-Sud America e Asia costituiscono solo una frazione minima della copertura totale. Questa disparità non solo limita la comprensione del pubblico italiano riguardo alle realtà di queste regioni, ma è funzionale ad una visione atomizzata delle lotte e delle rivendicazioni sociali, economiche e politiche che, come COSPE, incontriamo nei paesi in cui operiamo. Decolonizzare i media significa promuovere una narrazione più equilibrata e inclusiva, che dia voce a una pluralità di prospettive. È fondamentale che i media italiani non si limitino a coprire le crisi internazionali solo quando coinvolgono direttamente interessi occidentali o quando si verificano eventi catastrofici. Dovrebbero invece offrire un racconto continuo e approfondito dell'estero e dall'estero, che contestualizzi storicamente e culturalmente gli eventi, illuminando le dinamiche interne e le voci locali. La copertura superficiale e episodica di molte crisi internazionali nei media italiani contribuisce a rafforzare stereotipi negativi e a creare una percezione distorta delle regioni meno narrate. Ad esempio, la rappresentazione dell'Africa è spesso limitata a conflitti, povertà e disastri naturali, ignorando le realtà complesse e variegate del continente. Decolonizzare la narrazione

significa anche rompere questi schemi narrativi, offrendo una visione più ampia e realistica. I media hanno una responsabilità politica e sociale nel promuovere una visione del mondo più equa e giusta. In un periodo di tensioni geopolitiche e di sfide globali come la povertà, il cambiamento climatico, i conflitti e l'erosione del diritto internazionale serve un impegno e un investimento di risorse per poter seguire le notizie internazionali in modo da evitare una narrazione centrata esclusivamente sui paesi occidentali. Un'informazione più bilanciata può contribuire a una maggiore comprensione delle dinamiche globali, promuovendo un senso di responsabilità condivisa verso le sfide globali. Per raggiungere questi obiettivi, è necessario adottare politiche editoriali che incoraggino la diversità nelle redazioni giornalistiche e che promuovano la formazione dei giornalisti sulla complessità delle dinamiche internazionali. Inoltre, è cruciale stabilire collaborazioni con giornalisti e media locali nei paesi meno rappresentati, per garantire una copertura più autentica e completa. Decolonizzare la rappresentazione degli esteri nei media italiani è un passo fondamentale verso una società più informata e consapevole. Solo attraverso una narrazione più equa e inclusiva possiamo sperare di superare le barriere culturali e promuovere una vera comprensione globale. Questo non è solo un imperativo morale, ma una necessità politica per costruire un futuro basato su principi di giustizia e uguaglianza.

ANNA MELI

Presidente COSPE

RISULTATI E METODOLOGIA

SINTESI DEI PRINCIPALI RISULTATI

■ Nel 2023, oltre un terzo delle notizie trasmesse nei telegiornali serali nazionali di Rai, Mediaset e La7 è stato dedicato a eventi internazionali, comprensivi di *hard news e soft news*. Questa è una delle percentuali più alte sulla copertura di notizie internazionali nell'arco temporale 2012-2023, con un totale di 15.589 notizie internazionali, corrispondente al 36% di tutte le notizie trasmesse.

■ Dal 2012 al 2023, si è registrato un costante aumento della copertura di notizie internazionali nei telegiornali, con un picco nel 2022 a causa dell'invasione russa dell'Ucraina, seguito da un secondo picco nel 2023, influenzato dall'attacco terroristico di Hamas in Israele il 7 ottobre e dalla guerra nella Striscia di Gaza.

■ Nel corso del 2023, l'attenzione sulla guerra in Ucraina è progressivamente diminuita, lasciando spazio a una normalizzazione mediatica del conflitto, pur mantenendo un interesse significativo. L'agenda mediatica nel 2023 è stata più diversificata rispetto all'anno precedente, con una serie di eventi eterogenei sia in termini di temi che di aree geografiche.

■ Tra gli eventi salienti del 2023 che hanno ricevuto copertura televisiva si ricordano la morte di Benedetto XVI a gennaio, il devastante terremoto in Turchia e Siria a febbraio, l'incriminazione di Donald Trump negli Stati Uniti ad aprile, il conflitto in Sudan nello stesso mese, l'incoronazione di Re Carlo III a maggio, il drammatico naufragio di migranti al largo di Kalamata in Grecia a giugno, il tentato golpe del gruppo Wagner in Russia nello stesso mese, gli scontri in Francia dopo l'uccisione di Nahel a giugno, le emergenze legate agli incendi estivi in Grecia a luglio, il golpe in Niger sempre a luglio, la COP28 a Dubai a novembre e soprattutto il conflitto tra Israele e Hamas alla fine dell'anno.

■ Oltre agli avvenimenti di cronaca e politica internazionale, l'aumento della copertura di notizie internazionali è stato influenzato dalle numerose missioni all'estero nel 2023 di figure istituzionali italiane come la premier Giorgia Meloni, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il ministro degli Esteri Antonio Tajani e il ministro della Difesa Guido Crosetto. Queste missioni hanno contribuito a portare luce su regioni del mondo spesso trascurate dall'informazione italiana, sebbene l'attenzione principale sia rimasta sulla politica estera italiana anziché sui paesi esteri.

■ Nel 2023, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha effettuato 47 viaggi internazionali, di cui 29 in Europa, 9 in Africa, 7 in Asia e 2 in Nord America. I notiziari italiani hanno dato ampio risalto a questi viaggi ufficiali, così come a quelli del presidente Sergio Mattarella e di altri ministri del governo Meloni. Tuttavia, la copertura mediatica si è concentrata principalmente sulla 'politica estera italiana' anziché sulla 'politica estera' dei paesi visitati dai rappresentanti italiani.

■ La prima ipotesi di ricerca (I₁), che prevedeva un aumento della copertura degli affari esteri dovuto a fattori contingenti legati all'agenda internazionale dell'anno e non necessariamente a modifiche *strutturali* nelle redazioni giornalistiche, è stata parzialmente confermata dall'impatto sulla quantità di notizie estere nel 2023 causato dagli attentati di Hamas del 7 ottobre e dalla guerra di Israele nella Striscia di Gaza, oltre alle numerose missioni all'estero dei rappresentanti istituzionali italiani.

■ Nel 2023, le categorie tematiche più rilevanti delle notizie internazionali sono state la Politica (29%), le Guerre/Conflitti (25%), la Cronaca (21%), le *Soft news* (16%), l'Immigrazione (6%), il Terrorismo (3%) e il Covid-19 (0,3%). Le *hard news* (politica,

guerre e conflitti, immigrazione e terrorismo) hanno costituito il 63% della copertura, mentre le *soft news* (curiosità, sport, spettacolo) il restante 37%.

■ L'evoluzione nel tempo delle sole *hard news* internazionali nei telegiornali mostra una crescita tendenziale con alcune specificità: nel triennio 2015-2017, vi è stata una significativa presenza di notizie sul terrorismo internazionale in Europa; nel quinquennio 2015-2019, si è registrata un'importante copertura sull'immigrazione; nel biennio 2020-2021, l'impatto della pandemia da Covid-19 è stato predominante; il 2022 è stato caratterizzato da un aumento significativo di notizie di Politica e Guerre/Conflitti a causa dell'invasione russa dell'Ucraina; nel 2023, si è mantenuta una struttura tematica simile all'anno precedente, con una maggiore attenzione nuovamente sull'Immigrazione.

■ Sulla base delle distribuzioni non casuali delle aree tematiche nei diversi continenti, si può confermare la seconda ipotesi di ricerca (I₂), che suggeriva una correlazione tra i temi dell'agenda estera e le aree geografiche.

■ Nel 2023, i principali network televisivi (Rai, Mediaset e La7) hanno coperto le notizie estere con una percentuale variabile dal 32% al 47%, con La7 in testa al 47%, seguita da Rai (38%) e Mediaset (32%). In particolare, il Tg La7 (47%) e il Tg1 (40%) hanno avuto la maggior copertura estera nel 2023, mentre il Tg4 ha registrato la percentuale più bassa con il 25%.

■ La distribuzione dell'attenzione tra i diversi paesi rimane simile tra i tre network, così come la gerarchia di visibilità dei paesi. La terza ipotesi di ricerca (I₃), che suggeriva un'interdipendenza tra le agende dei tre network, appare confermata dagli elevati coefficienti di correlazione tra le testate.

■ Vi è una similitudine nella selezione dei paesi coperti dalle notizie estere tra i diversi network. Le prime 8 aree geografiche estere trattate nei notiziari (USA, Ucraina, Europa, Israele, Medio Oriente, Gran Bretagna, Francia e Russia) coincidono tra i tre network, sebbene con ordini leggermente diversi. Queste 8 aree rappresentano il 66% della copertura totale delle notizie estere, con percentuali simili tra Rai (65%), Mediaset (68%) e La7 (67%).

■ La quarta ipotesi (I₄), che suggeriva una

correlazione tra la quantità di *soft news* e i vari network, sembra essere confermata dalle percentuali di diverse tipologie di notizie nei tre network. Rai e La7 presentano percentuali più elevate di notizie di Politica rispetto a Mediaset, rispettivamente 31% e 30% contro il 26% nei Tg Mediaset), così come di notizie di Guerre/Conflitti (rispettivamente 26% e 28% contro il 23% su Mediaset). Al contrario, le *soft news* raccolgono percentuali più elevate nei notiziari Mediaset (19%) rispetto a quelli di Rai (16%) e La7 (8%). Quindi, se da un punto di vista della quantità di notizie dedicate ai diversi paesi si conferma una similarità nelle politiche editoriali dei tre network, la tipologia di notizie per categoria tematica (soprattutto tra *hard* e *soft news*) differenzia le linee editoriali.

■ L'ipotesi di ricerca (I₅), che suggeriva una stabilità nella copertura estera nei notiziari, non trova riscontro nei dati relativi all'ultimo trimestre del 2023. Durante l'anno, si osserva una significativa variabilità mensile nella quantità di notizie estere trasmesse nei telegiornali, con oscillazioni da 896 notizie nel mese di settembre a 1.527 notizie nel mese di ottobre. Questa variazione riflette gli eventi occorsi durante quei mesi e ha comportato un adattamento della scaletta dei notiziari e del rapporto tra notizie interne ed estere.

■ Tra le caratteristiche salienti dell'informazione del 2023, emergono tendenze consolidate nel corso degli anni e alcune specificità:

■ C'è una chiara prevalenza di attenzione verso il "Nord del mondo": Europa, Nord America e Asia insieme coprono il 93% della pagina estera, mentre Africa, Centro-Sud America e Oceania rappresentano solo il restante 7%.

■ Si osserva un eurocentrismo nell'informazione estera italiana, con un costante aumento del peso dell'Europa geografica nella pagina estera dei telegiornali dal 2012 al 2023. Nel 2023, l'Europa rappresenta oltre la metà delle notizie estere (55%), rispetto a poco più di un terzo nel 2013 (36%) e tre quarti nel 2022 (74%), durante l'invasione russa dell'Ucraina.

■ Nel corso degli anni, si nota una riduzione relativa delle aree geografiche al di fuori dell'Europa. Africa e Centro-Sud America subiscono una significativa contrazione e una marginalizzazione mediatica. Ad esempio,

l’Africa rappresentava il 13% dell’agenda estera nel 2013 e solo il 5% nel 2023, sebbene in crescita rispetto al 2% del 2022; il Centro-Sud America era al 6% nel 2013 e solo all’1,8% nel 2023, poco più dell’Oceania e dell’Antartide.

■ Nel 2023, si registra uno dei valori più bassi di attenzione verso il Nord America (12%) nell’arco temporale considerato e uno dei valori più alti per l’Asia (26%).

■ Nella classifica dei paesi con maggiore copertura mediatica nei telegiornali di prima serata, gli Stati Uniti sono al primo posto, seguiti dall’Ucraina, Europa, Israele, Medio Oriente, Gran Bretagna, Francia, Russia, Città del Vaticano, Turchia, Spagna, Germania, Palestina, Cina e Grecia. È interessante notare quanto gli esteri siano concentrati su pochi paesi: i primi 10 paesi o regioni coperti dai telegiornali italiani (USA, Ucraina, Europa, Israele, Medio Oriente, Gran Bretagna, Francia, Russia, Città del Vaticano e Turchia) rappresentano il 72% della copertura della pagina estera. Tra questi 10 paesi, non vi è alcun paese africano o del Centro-Sud America.

■ L’ipotesi I₆, che suggeriva che la visibilità dei paesi nell’agenda estera dei notiziari fosse determinata dal loro potere politico ed economico, non trova conferma nel 2023: altri fattori, come i conflitti in corso in Ucraina e Israele, o eventi drammatici come il terremoto in Turchia, influenzano l’agenda geografica.

■ L’ipotesi I₇, che considerava la prossimità geografica e culturale con l’Italia come un fattore determinante per la notiziabilità, è solo parzialmente confermata, poiché contribuisce solo in parte a spiegare la gerarchia di notiziabilità geografica osservata nel 2023.

■ L’ipotesi I₈, che considerava il coinvolgimento di connazionali in eventi occorsi all’estero come un fattore determinante per la notiziabilità, è confermata come un fattore significativo ma non unico per spiegare l’aumento dell’attenzione mediatica su eventi specifici all’estero, poiché i notiziari italiani coprono anche eventi internazionali di rilevanza senza coinvolgimento diretto di italiani.

■ L’ipotesi I₉, che postulava che i fattori di notiziabilità dei paesi esteri fossero determinati dall’eccezionalità dell’evento stesso, dovuta alla sua portata

catastrofica o inattesa, non spiega completamente perché eventi simili ricevano attenzione divergente dai media internazionali a seconda del paese coinvolto. In definitiva, sebbene la straordinarietà e la portata catastrofica degli eventi siano fattori rilevanti nella definizione della notiziabilità, non sono da soli sufficienti a determinarla.

■ Le ipotesi sui fattori di notiziabilità che influenzano l’agenda geografica dei telegiornali forniscono spiegazioni parziali, rappresentando condizioni spesso *necessarie ma non sufficienti* per determinare la copertura mediatica delle diverse aree geografiche.

■ Nonostante il dramma umanitario in corso, lo Yemen ha ricevuto scarsa copertura dai media italiani negli anni passati (2 notizie nel 2020, 4 nel 2021, zero nel 2022). Tuttavia, nel 2023, le notizie sullo Yemen sono aumentate improvvisamente a 42, a seguito del coinvolgimento nella guerra in Medio Oriente tra Israele e Hamas e degli attacchi a navi container nel Mar Rosso. Questo ha suscitato domande su chi siano gli Houthi, le loro alleanze internazionali o i loro nemici, nonché il ruolo giocato nel conflitto in corso e gli obiettivi che perseguono. Tuttavia, la mancanza di contesto storico e politico dello Yemen ha portato a semplificazioni lessicali, come l’uso del termine “pirati del Mar Rosso”, senza una comprensione approfondita della realtà del paese, della sua storia e degli attori coinvolti.

■ Altri esempi di crisi internazionali poco coperte dai media italiani nel 2023 includono: la ribellione armata ad Haiti (1 notizia), la guerra civile in Myanmar dopo il colpo di stato del 2021 (2 notizie), il conflitto in Nagorno-Karabakh che ha causato lo sfollamento in Armenia di oltre 100.000 rifugiati dall’Azerbaijan (13 notizie), le violenze nell’est della Repubblica Democratica del Congo e il rischio di escalation dopo il disimpegno della missione delle Nazioni Unite (14 notizie).

■ I nove Paesi dell’Africa sub-sahariana definiti prioritari per la Cooperazione italiana (Burkina Faso, Senegal, Niger, Etiopia, Kenya, Somalia, Sudan, Sud Sudan e Mozambico) hanno totalizzato 180 notizie nei telegiornali nel 2023, registrando un significativo aumento rispetto alle 36 notizie del 2021 (+400%). Tuttavia, alcuni di questi paesi rimangono in ombra, ricevendo solo una copertura saltuaria da parte dei media italiani.

■ Nella sfera pubblica di Facebook-Meta, due crisi internazionali hanno generato un notevole numero di post nel 2023, contribuendo a picchi di attenzione evidenti nei mesi di aprile e di agosto: i violenti scontri tra le forze armate e i paramilitari delle forze di supporto rapido in Sudan e il colpo di Stato in Niger. Entrambi questi eventi hanno ricevuto una copertura significativa anche dai media tradizionali, soprattutto per l'evolversi rapido della situazione caratterizzata da conflitti acuti e instabilità, nonché per la presenza di cittadini italiani e occidentali nelle zone colpite.

■ I quattro paesi che generano il maggior numero di post su Facebook tra le 22 aree di crisi considerate sono il Senegal, il Sudan, il Niger e l'Etiopia, con volumi di post che variano tra 3.000 e 4.500 all'anno. Tra questi, il Senegal si distingue per il numero ingente di interazioni generato dai suoi post, con una media di 262 interazioni per post. Questo successo online è dovuto alla popolarità dei post che raccontano la storia di vita del calciatore Sadio Manè e il suo coinvolgimento in progetti nel suo paese d'origine, oltre ai post che riguardano il film "Io capitano" di Matteo Garrone.

■ Il confronto tra le curve di 'copertura' delle crisi esaminate, in termini di quantità di notizie nei telegiornali e di post su Facebook nei due ambienti mediatici tradizionali e social, mostra una similarità nei picchi di attenzione mensile e nelle aree di crisi che li generano. Questo è evidente nei picchi registrati nei mesi di aprile (con le violenze

e la guerra civile in Sudan) e agosto (con il golpe in Niger), presenti in entrambe le fonti considerate. Complessivamente, la correlazione tra le due curve è alta, confermando la validità dell'ipotesi sull'interdipendenza delle due agende.

■ L'analisi lessicale condotta sul corpus di post pubblicati sulle pagine pubbliche di Facebook-Meta in relazione a un campione di 22 crisi internazionali (33.648 post) ha evidenziato assonanze e divergenze tra le tematiche sviluppatesi sui social network e quelle emerse nei telegiornali:

■ I media tradizionali mostrano una tendenza a concentrarsi su grandi eventi di cronaca politica e militare per periodi limitati, mentre sui social media si sviluppa un discorso più ampio, con un ruolo importante della società civile e delle organizzazioni non governative impegnate in progetti di cooperazione internazionale.

■ I paesi associati alle classi semantiche di *Guerre e conflitti* e *Crisi umanitarie* sono caratterizzati da parole e contenuti simili a quelli riscontrati nei notiziari, definendo cornici narrative solide attorno alle emergenze di cronaca e rafforzando una percezione di insicurezza e minaccia.

■ Al contrario, i paesi inclusi nelle classi semantiche di *Cooperazione e volontariato* e *Storie di vita* presentano cornici narrative diverse da quelle dei notiziari, accogliendo una varietà di voci e storie di vita.



DATI E METODO

Questa analisi è suddivisa in due sezioni.

La prima sezione riguarda l'informazione sugli esteri nei sette telegiornali italiani di prima serata dei principali network nazionali (Rai, Mediaset e La7) durante il 2023. L'analisi, quantitativa e qualitativa, comprende serie storiche a partire dal 2012, grazie all'indicizzazione continua dei telegiornali svolta dall'Osservatorio di Pavia (OdP). Ciò consente un confronto tra gli anni e una riflessione sull'evoluzione della copertura degli affari esteri nei notiziari italiani. Nel complesso, il corpus di analisi è ingente: su oltre 550 mila notizie trasmesse dai telegiornali nei 12 anni considerati, 135.776 riguardano affari esteri, rappresentando circa un quarto dell'agenda dei telegiornali (24%), sebbene con significative differenze tra gli anni. Durante la codifica, il criterio adoperato per la selezione delle notizie di 'esteri' è stato estensivo: sono state ossia incluse sia notizie di politica estera e internazionale in senso stretto (politica, guerre e conflitti, relazioni diplomatiche, epidemie, terrorismo) sia soft news (cronaca, curiosità, spettacolo, sport, cultura). Il criterio distintivo per includere una notizia nella sezione esteri è stata l'origine geografica dell'evento descritto. L'obiettivo principale di questa sezione è evidenziare la visibilità degli affari esteri nell'informazione televisiva italiana, le variazioni nel tempo, i principali temi e le aree geografiche trattate, e le similitudini e differenze tra i tre network.

La seconda sezione esplora la copertura di un campione di crisi internazionali, confrontando le notizie dei telegiornali dei tre principali network (Rai, Mediaset, La7) con i post pubblicati sul social network Facebook-Meta (FB). Il corpus analizzato in questa parte comprende 257 notizie dei telegiornali e 33.648 post su FB. L'obiettivo di questa sezione è esaminare la copertura di paesi e aree di crisi internazionali nel 2023, cercando assonanze e divergenze tra le agende dei telegiornali e dei social network.

Il quadro teorico di riferimento di questo lavoro si basa sulla teoria dell'*agenda setting*, che descrive il potere dei media di influenzare la selezione e definizione dei temi di interesse pubblico, indicando al pubblico le questioni su cui riflettere e dando priorità ad alcune notizie rispetto ad altre. In particolare due sottoinsiemi di questa teoria sono considerati: l'*agenda setting geografica* (la struttura della copertura mediatica di diverse aree geografiche nei

media) e la *inter-media agenda setting* (l'influenza reciproca tra le agende dei diversi media). In questo contesto, sono state testate dieci ipotesi (I1) per comprendere i fattori che influenzano la copertura mediatica degli affari esteri e delle crisi internazionali.

- I1: *L'incremento delle notizie sugli esteri nei telegiornali italiani è influenzato da fattori contingenti legati all'agenda internazionale dell'anno in corso.*
- I2: *Esiste una correlazione tra le tematiche trattate e le aree geografiche coperte nelle notizie sugli esteri.*
- I3: *Esiste un'interdipendenza tra le agende dei notiziari dei tre principali network televisivi italiani (Rai, Mediaset, La7).*
- I4: *Nell'agenda degli esteri dei notiziari, esiste una correlazione tra la presenza di soft news (cronaca, curiosità, spettacolo, sport, cultura) e il network televisivo che trasmette le notizie.*
- I5: *La copertura degli affari esteri nei notiziari televisivi italiani rimane limitata e costante nel tempo.*
- I6: *Il potere politico ed economico di un paese influisce sulla sua notiziabilità nei media.*
- I7: *La prossimità geografica e culturale con l'Italia è un fattore che influisce sulla notiziabilità di un paese nei media italiani.*
- I8: *Il coinvolgimento di connazionali in eventi internazionali influisce sulla notiziabilità di un paese nei media italiani.*
- I9: *La natura eccezionale o catastrofica di un evento definisce la sua notiziabilità nei media.*
- I10: *Nella copertura di crisi o eventi internazionali, esiste un'interazione tra le agende dei notiziari televisivi e quelle dei social network, con un'influenza reciproca tra i due media.*

Queste ipotesi sono state esaminate insieme ai dati descrittivi sulla copertura degli affari internazionali nei media tradizionali e sui social network, al fine di analizzare i fattori che influenzano la copertura mediatica e la definizione dell'agenda pubblica.

GLI ESTERI NEI TELEGIORNALI DI PRIMA SERATA

Il primo risultato riguarda la quantità di notizie internazionali trasmesse nei sette telegiornali di prima serata a diffusione nazionale (Tg1, Tg2, Tg3, Tg4, Tg5, Studio Aperto e Tg La7) nel 2023. **Le notizie internazionali, che includono sia *hard news* sia *soft news*, sono state 15.589, corrispondenti al 36% di tutte le notizie trasmesse, il secondo dato più elevato dell'arco temporale 2012-2023, superato solamente da quanto riscontrato nel 2022.** Oltre un terzo dell'agenda dei notiziari del 2023 è stato dunque dedicato agli eventi originati in paesi esteri, rappresentando un aumento del 12% rispetto alla media registrata nell'intero periodo considerato (24%). Questo risultato consolida la tendenza a una maggiore presenza delle notizie internazionali

nell'informazione italiana nel corso degli anni. **Nel confronto temporale dal 2012 al 2023, si nota un costante aumento delle notizie internazionali nei telegiornali**, con un picco nel 2022 a causa della rilevanza mediatica dell'invasione russa dell'Ucraina, almeno nei primi mesi di guerra (vedi grafico 1). Nei paragrafi seguenti saranno evidenziati gli eventi salienti della copertura internazionale nei telegiornali del 2023 e le principali caratteristiche di questa copertura. Va inoltre sottolineato l'incremento registrato nell'ultimo trimestre dell'anno, influenzato dall'attacco terroristico di Hamas del 7 ottobre in Israele e dalla successiva guerra nella Striscia di Gaza, evento che ha avuto un impatto significativo sull'agenda dei notiziari.

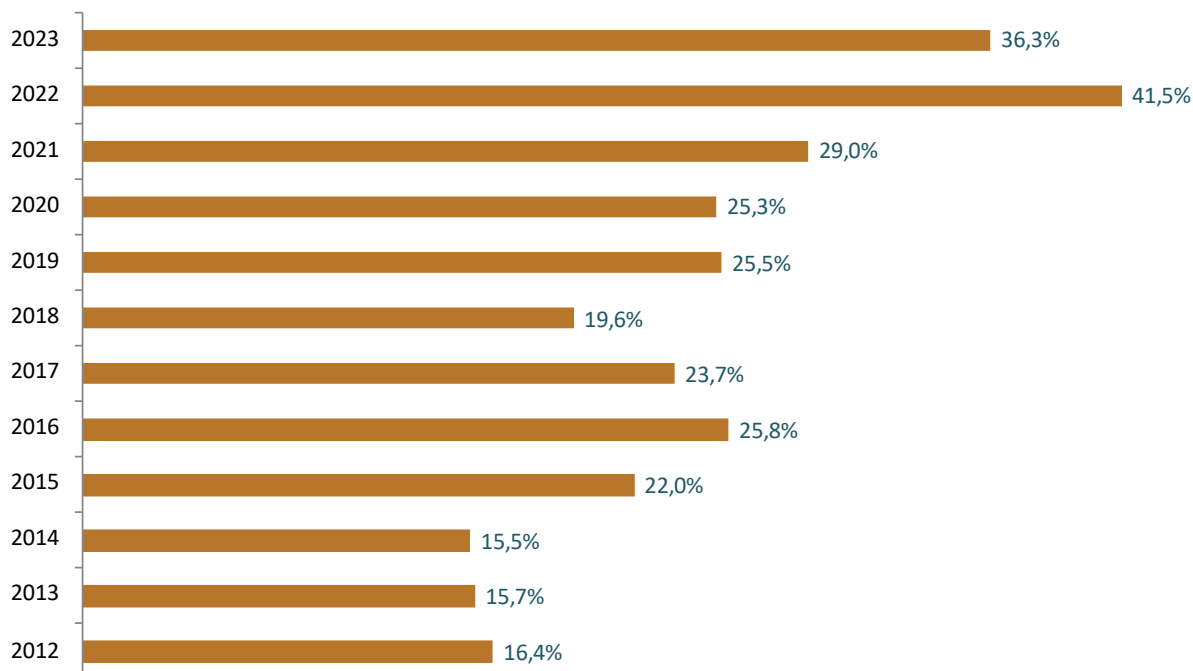


Grafico 1. La visibilità degli esteri nei telegiornali di prima serata (Rai, Mediaset e La7), confronto per anno (2012-2023), in % sul totale delle notizie

[BASE (TOTALE ANNI): 557.944 NOTIZIE, DI CUI 135.776 DI ESTERI (24,3%)]

L'incremento dell'attenzione agli eventi internazionali nel corso degli ultimi 12 anni è evidente anche se si analizza l'andamento cronologico delle notizie, sia in valore assoluto per anno sia per semestre (grafico 2), dove la linea tratteggiata di tendenza mostra una costante crescita, nonostante variazioni ascendenti e discendenti nei singoli semestri.

Nel 2022, l'agenda internazionale è stata dominata da un evento di rilievo: la guerra in Ucraina. Questo conflitto è stato coperto dai media sotto molteplici angolazioni, includendo l'andamento delle operazioni militari sul campo (distruzioni, combattimenti, resistenza, rischio nucleare), i rapporti politico-diplomatici (sostegno all'Ucraina da parte di USA ed Europa, vertici internazionali, dichiarazioni dei leader), la crisi umanitaria (gestione dei rifugiati ucraini, stragi di civili), le conseguenze economiche (prezzi del gas, crisi energetica, sanzioni alla Russia, impatto sulla produzione di grano), le iniziative per la pace (appelli di autorità religiose, manifestazioni pacifiste) e i dibattiti politici in Italia (invio di armi all'Ucraina, sanzioni, ipotesi di negoziati).

Nel 2023, l'attenzione sulla guerra in Ucraina ha gradualmente perso centralità, cedendo spazio a un processo di normalizzazione mediatica del conflitto in corso, pur mantenendo una quota significativa di interesse. L'agenda del 2023 è stata più variegata rispetto all'anno precedente, meno focalizzata su un singolo evento e caratterizzata da una serie di eventi eterogenei sia per temi sia per aree geografiche. Tra gli eventi che hanno caratterizzato il 2023 e hanno trovato spazio nell'informazione televisiva, si ricordano la morte di Benedetto XVI a gennaio, il devastante terremoto in Turchia e Siria a febbraio, l'incriminazione di Donald Trump negli USA ad aprile, il conflitto in Sudan nello stesso mese, l'incoronazione di Re Carlo III a maggio, il drammatico naufragio di persone migranti al largo di Kalamata in Grecia a giugno, il tentato golpe del gruppo Wagner in Russia nello stesso mese, gli scontri in Francia dopo l'uccisione di Nahel anch'essi a giugno, le emergenze incendi estivi in Grecia a luglio, il golpe in Niger sempre a luglio e la Cop 28 a Dubai a novembre.

Oltre ai fatti di cronaca e politica internazionale, **l'aumento della presenza di notizie internazionali nei telegiornali è stato legato alle numerose missioni all'estero effettuate nel 2023 da figure istituzionali italiane**, come la premier Giorgia Meloni,

il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il ministro degli Esteri Antonio Tajani e il ministro della Difesa Guido Crosetto. Questa forte attenzione dei telegiornali italiani alla politica nazionale si traduce in una maggiore visibilità per le azioni di politica estera dell'Italia, in particolare per le missioni svolte dai suoi rappresentanti. Per esempio, i notiziari del 2023 hanno ampiamente coperto le missioni di Giorgia Meloni in Algeria e Libia a gennaio, in Germania e a Bruxelles per un vertice dell'UE, in Polonia e Ucraina a febbraio, in India e negli Emirati Arabi a marzo, in Etiopia e Gran Bretagna ad aprile, in Repubblica Ceca e Islanda per un vertice dell'UE, in Giappone per il G7 a maggio, in Moldavia per un vertice dell'UE, in Tunisia, in Francia e a Bruxelles per un altro vertice dell'UE a giugno, in Polonia, Lettonia e Lituania per un vertice NATO, negli Stati Uniti a luglio, in Albania e Grecia ad agosto, in India per il G20, in Ungheria e negli Stati Uniti alle Nazioni Unite, a Malta per un vertice dell'UE a settembre, in Spagna per un vertice dell'UE a Granada, in Mozambico, Egitto e Israele, a Bruxelles per il Consiglio europeo a ottobre, in Gran Bretagna, Croazia e Germania a novembre, negli Emirati Arabi per la Cop 28, in Serbia e a Bruxelles per un altro Consiglio europeo a dicembre. **Questa fitta agenda di impegni internazionali delle istituzioni italiane ha sicuramente portato luce su aree del mondo spesso trascurate dall'informazione italiana. Tuttavia, il focus principale è rimasto sulla politica estera italiana piuttosto che sulla politica o sulla cronaca dei singoli paesi esteri.**

La prima ipotesi di ricerca (I₁), che postulava un aumento della copertura degli affari esteri nei notiziari dovuto a fattori contingenti legati all'agenda internazionale dell'anno e non necessariamente a modifiche strutturali durature nelle redazioni giornalistiche, è parzialmente confermata dall'evidente impatto sulla quantità di notizie estere nel 2023 causato dagli attentati di Hamas del 7 ottobre e dalla guerra di Israele nella Striscia di Gaza, così come dalle numerose missioni all'estero di rappresentanti istituzionali italiani. Tuttavia, il graduale e costante aumento della presenza di notizie estere nei notiziari nel corso degli anni riflette anche un cambiamento di sensibilità sull'importanza di coprire eventi internazionali e una maggiore apertura alle notizie provenienti dai paesi esteri, sebbene spesso mediate dalla relazione diretta o indiretta con l'Italia o dalle potenziali conseguenze degli eventi internazionali.

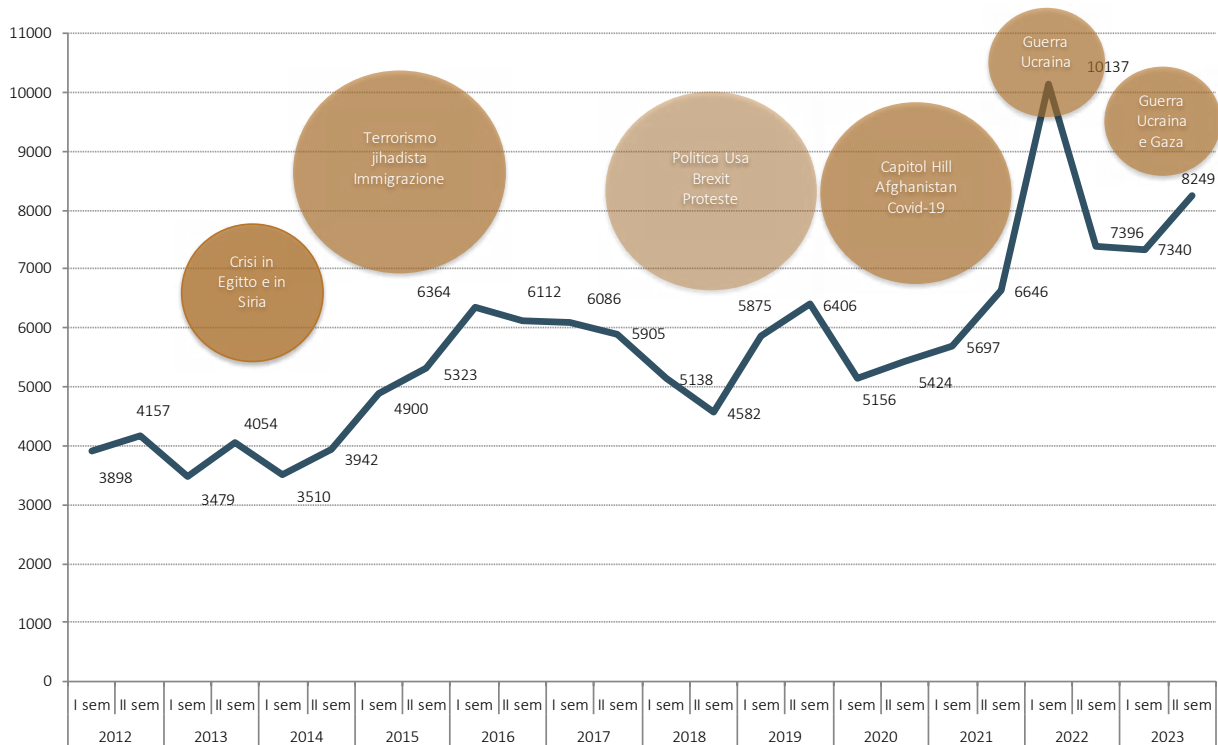


Grafico 2.

La visibilità degli esteri nei telegiornali di prima serata (Rai, Mediaset e La7), andamento per semestri (2012-2023), in % sul totale delle notizie

[BASE (2012-2023): 135.776 NOTIZIE]

Nel 2023, le categorie tematiche più rilevanti in riferimento alle notizie estere sono state principalmente la Politica (29%), le Guerre/Conflitti (25%), la Cronaca (21%), le Soft news (16%), l'Immigrazione (6%), il Terrorismo (3%) e il Covid-19 (0,3%). **La quota di hard news (politica, guerre e conflitti, immigrazione e terrorismo) ha prevalso sulle soft news (curiosità, sport, spettacolo), rispettivamente con il 63% contro il 37%.**

Sebbene la quota di hard news nel 2023 sia inferiore rispetto a quanto registrato nel 2022, anno caratterizzato dall'ingente copertura della guerra in Ucraina, rimane una delle più elevate nell'arco temporale analizzato. L'evoluzione nel corso degli anni (grafico 4) delle sole hard news di esteri nei telegiornali evidenzia una crescita tendenziale e alcune specificità:

- Il triennio 2015-2017, che registra un incremento di *hard news*, è caratterizzato da una quota elevata di notizie riconducibili al terrorismo internazionale, in seguito agli attentati terroristici in Europa.
- Il quinquennio 2015-2019 è distinto da una

quota importante dell'agenda estera dedicata a notizie sull'immigrazione.

- Il biennio 2020-2021 è fortemente influenzato dalla diffusione della pandemia da Covid-19, un evento globale e straordinario che comprime le altre categorie tematiche.

- Il 2022 è segnato da un forte incremento delle voci tematiche di Politica e Guerre/conflitti, causate principalmente dall'invasione russa dell'Ucraina.

- Il 2023 mantiene una conformazione tematica simile all'anno precedente, con le voci predominanti di Politica e Guerre/Conflitti, ma con un ritorno nell'agenda degli esteri del tema dell'Immigrazione.

Osservando la distribuzione dei temi nelle diverse aree geografiche, emergono concentrazioni significative, come ad esempio:

- Quote rilevanti di soft news in Nord America (24%), Sud America (16%) e Europa (14%), contro percentuali marginali in Asia (6%) e Africa (2%).
- Una percentuale significativa di notizie sull'Immigrazione solo in Africa (16%) e Europa (7%), con valori inferiori al 2% negli altri continenti.

Una quota relativamente più alta di notizie sul Terrorismo in Asia (6%) rispetto agli altri continenti.

Percentuali elevate di notizie di Politica in Sud America (52%), Europa (36%) e Nord America (35%), con valori inferiori in Africa (23%) e Asia (20%).

La voce di Guerre/conflitti predominante nell'agenda estera dell'Asia (53%), a causa del conflitto in Medio Oriente, ma anche significativa in

Africa (24%) e Europa (23%), mentre è pressoché assente nelle altre aree geografiche.

Sulla base di queste distribuzioni non casuali delle aree tematiche nei diversi continenti, è possibile confermare la seconda ipotesi di ricerca (I₂), che postulava l'esistenza di una correlazione tra i temi dell'agenda estera e le aree geografiche.

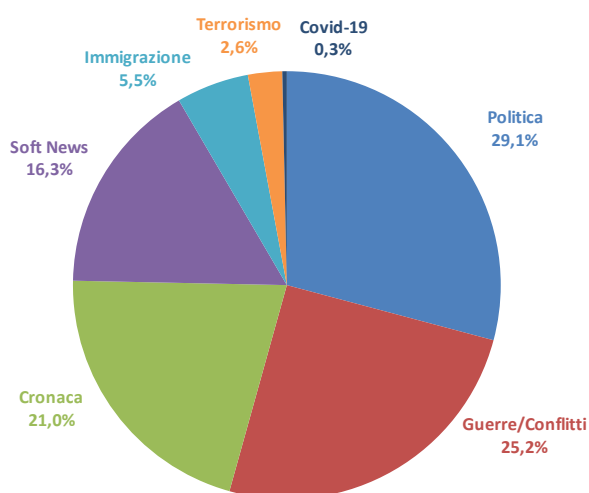


Grafico 3. L'agenda dei temi degli esteri nei telegiornali di prima serata (Rai, Mediaset e La7), gennaio-dicembre 2023, in % sul complessivo dell'agenda degli esteri

[BASE (2023): 15.589 NOTIZIE]

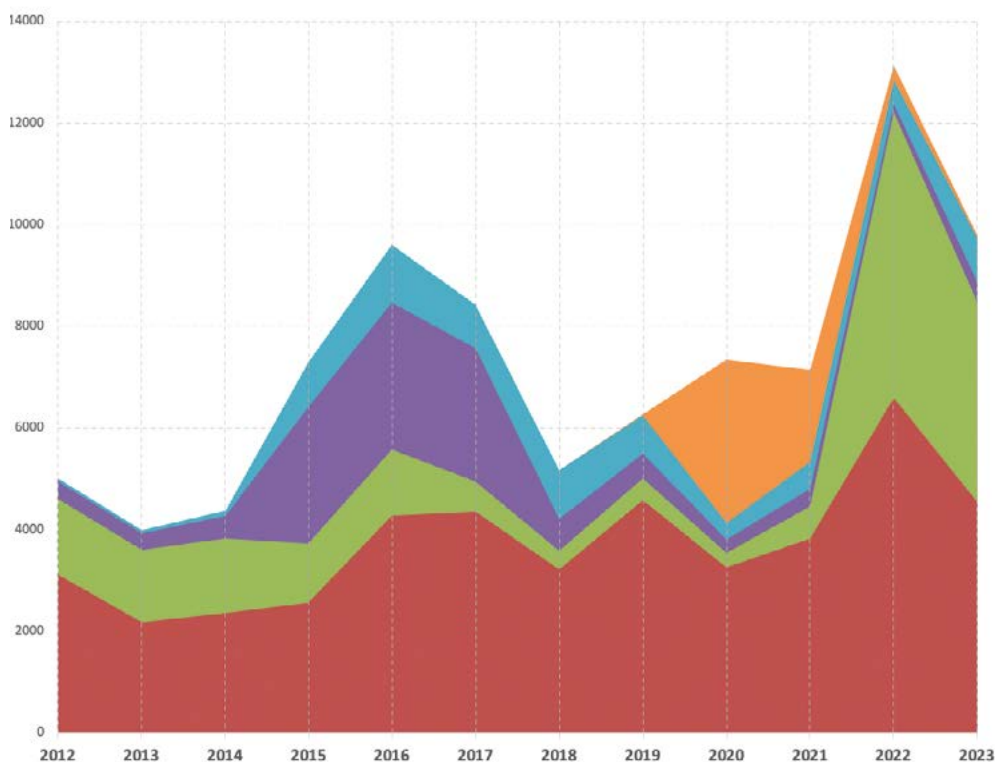


Grafico 4. L'evoluzione delle *hard news* di esteri nei telegiornali di prima serata (Rai, Mediaset e La7), 2012-2023, numero di notizie in valore assoluto

[BASE (2012-2023): 87.481 NOTIZIE]

■ Covid-19
■ Immigrazione
■ Terrorismo
■ Guerre/Conflitti
■ Politica

I tre principali network televisivi (Rai, Mediaset e La7) nel 2023 hanno avuto una copertura quantitativa delle notizie estere che è oscillata tra il 32% e il 47% (grafico 6), con La7 in testa con il 47%, seguita da Rai (38%) e Mediaset (32%). Guardando i dati specifici di ciascun notiziario, si osserva che il Tg La7 (47%) e il Tg1 (40%) hanno avuto la copertura estera più ampia nel 2023, mentre il Tg4 ha registrato la percentuale più bassa con il 25%. Le altre reti si sono attestate su valori simili, oscillando tra il 35% e il 37%. Tutti i notiziari, tuttavia, hanno significativamente aumentato la copertura delle notizie estere in seguito all'invasione russa dell'Ucraina e hanno ampiamente trattato il conflitto in Medio Oriente.

Una similitudine tra i network si riscontra anche nella selezione dei paesi coperti dalle notizie estere.

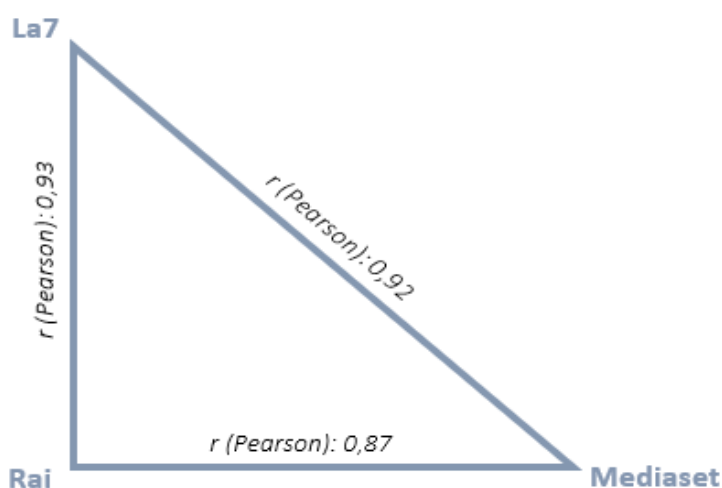


Grafico 5.

Correlazione tra le agende degli esteri dei tre network (Rai, Mediaset e La7), r di Pearson (gennaio-dicembre 2023) sulle serie di notizie per paese e network.

La quarta ipotesi (I₄), che postulava una correlazione tra la quantità di *soft news* e i vari network, sembra essere confermata dal confronto tra le percentuali delle diverse tipologie di notizie nei tre network (grafico 7). Rai e La7 presentano percentuali più elevate di notizie di Politica rispetto a quanto osservato nei notiziari Mediaset (rispettivamente 31% e 30% contro il 26% nei Tg Mediaset), così come di notizie di Guerre/Conflitti (rispettivamente 26% e 28% contro il 23% su Mediaset). Al contrario, le *Soft news* raccolgono percentuali più elevate nei notiziari Mediaset (19%) rispetto ai Tg Rai (16%) e di La7 (8%). La quantità di notizie di Cronaca, tuttavia, risulta superiore nel Tg La7 ri-

La terza ipotesi di ricerca (I₃), che suggeriva un'interdipendenza tra le agende dei tre network, sembra essere confermata dagli elevati coefficienti di correlazione di Pearson: $r = 0,87$ tra Rai e Mediaset, $r = 0,93$ tra Rai e La7, $r = 0,92$ tra Mediaset e La7 (grafico 5). Indipendentemente dalla quantità diversa di notizie estere presentate dai vari network e testate, la distribuzione interna dell'attenzione tra i diversi paesi rimane proporzionale tra i tre network, così come è simile la gerarchia di visibilità dei paesi. Le prime 8 aree geografiche estere trattate nei notiziari (USA, Ucraina, Europa, Israele, Medio Oriente, Gran Bretagna, Francia e Russia) coincidono nei tre network, sebbene con ordini leggermente diversi. Queste 8 aree, tra l'altro, rappresentano il 66% della copertura totale delle notizie estere, con percentuali simili tra Rai (65%), Mediaset (68%) e La7 (67%).

spetto sia ai notiziari Mediaset sia a quelli Rai. Le rimanenti categorie tematiche, invece, raccolgono percentuali simili in tutti e tre i network. Quindi, se da un punto di vista della quantità di notizie dedicate ai diversi paesi si conferma una similarità nelle politiche editoriali dei tre network, la tipologia di notizie per categoria tematica (soprattutto tra *hard* e *soft news*) differenzia le linee editoriali. Questa differenza, tuttavia, si è notevolmente attenuata negli ultimi due anni rispetto a quanto osservato in precedenza, a causa dell'ampia copertura di *hard news* relative alla guerra in Ucraina e successivamente alla guerra di Israele nella Striscia di Gaza da parte di tutte le testate.

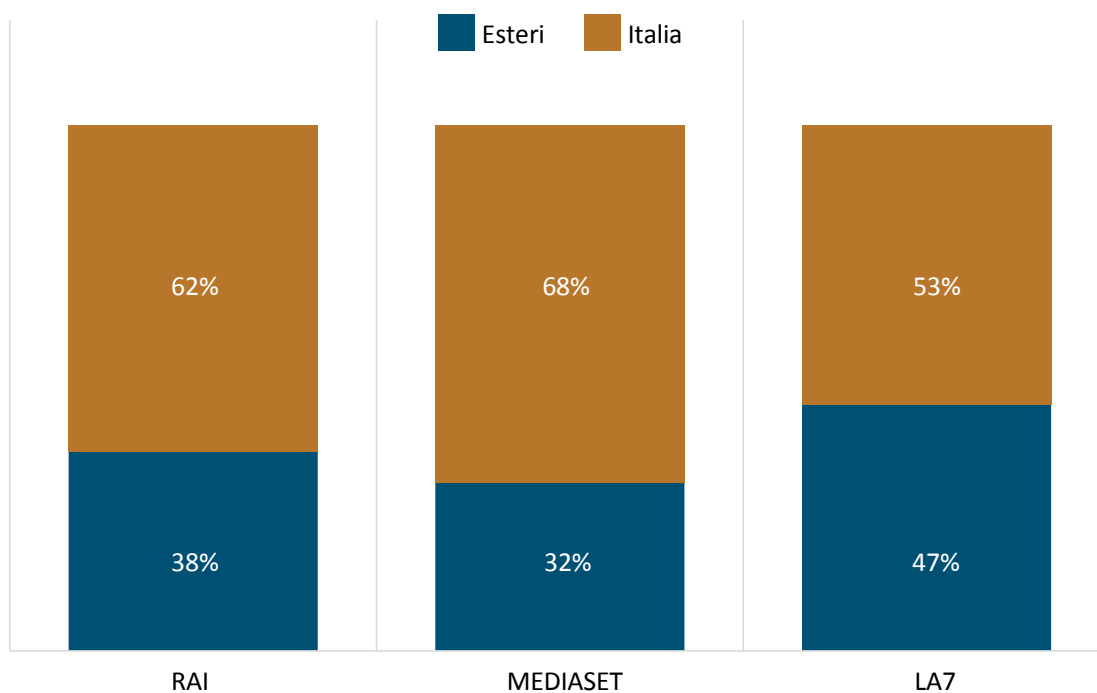


Grafico 6.
 La visibilità degli esteri nei telegiornali di prima serata (Rai, Mediaset e La7), confronto tra network (gennaio-dicembre 2023), in % sul totale delle notizie
 [BASE: RAI (21.993 NOTIZIE), MEDIASET (17.200), LA7 (3.783)]

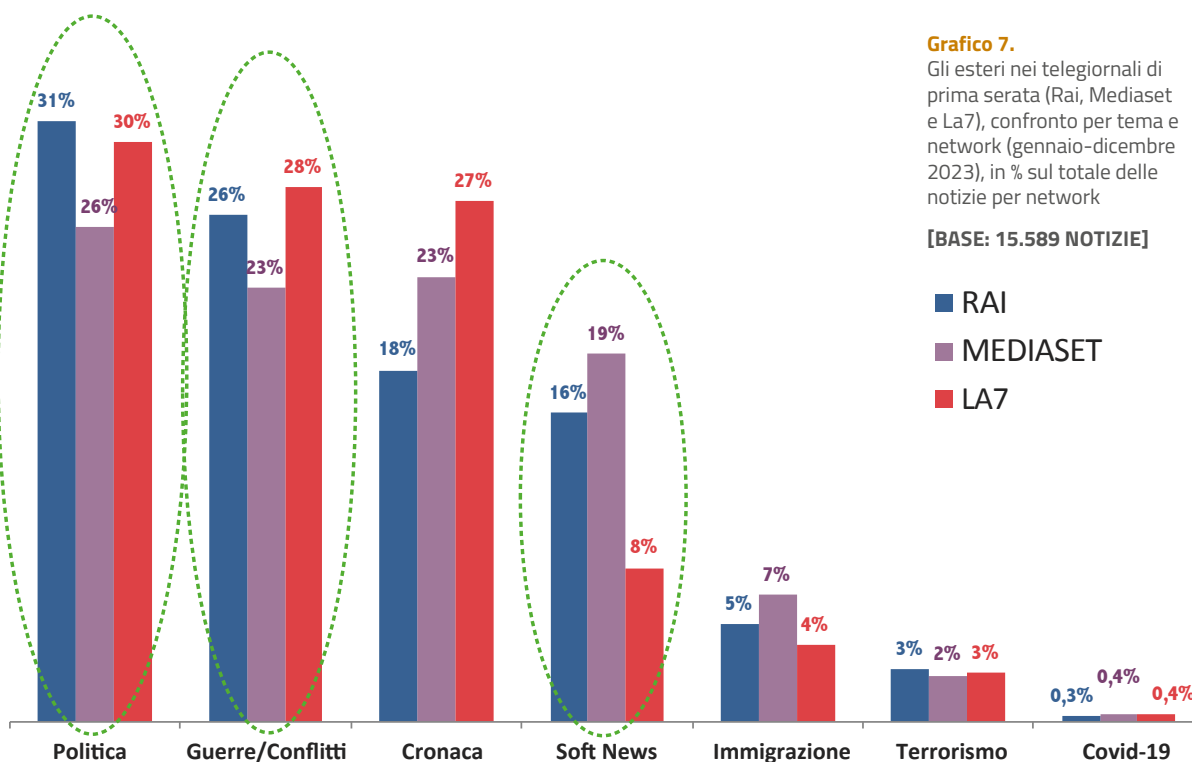


Grafico 7.
 Gli esteri nei telegiornali di prima serata (Rai, Mediaset e La7), confronto per tema e network (gennaio-dicembre 2023), in % sul totale delle notizie per network
 [BASE: 15.589 NOTIZIE]

■ RAI
 ■ MEDIASET
 ■ LA7

L'ipotesi di ricerca (I₅), che suggeriva una pagina estera costante nei notiziari, non trova riscontro nei dati relativi all'ultimo trimestre dell'anno 2023. Durante l'anno, si osserva una significativa variabilità mensile nella quantità di notizie estere trasmesse nei telegiornali, con un'oscillazione da

896 notizie nel mese di settembre a 1.527 notizie nel mese di ottobre.

Questa variazione riflette gli eventi occorsi durante quei mesi e ha comportato un adattamento della scaletta dei notiziari e del rapporto tra notizie interne ed estere (grafico 8).

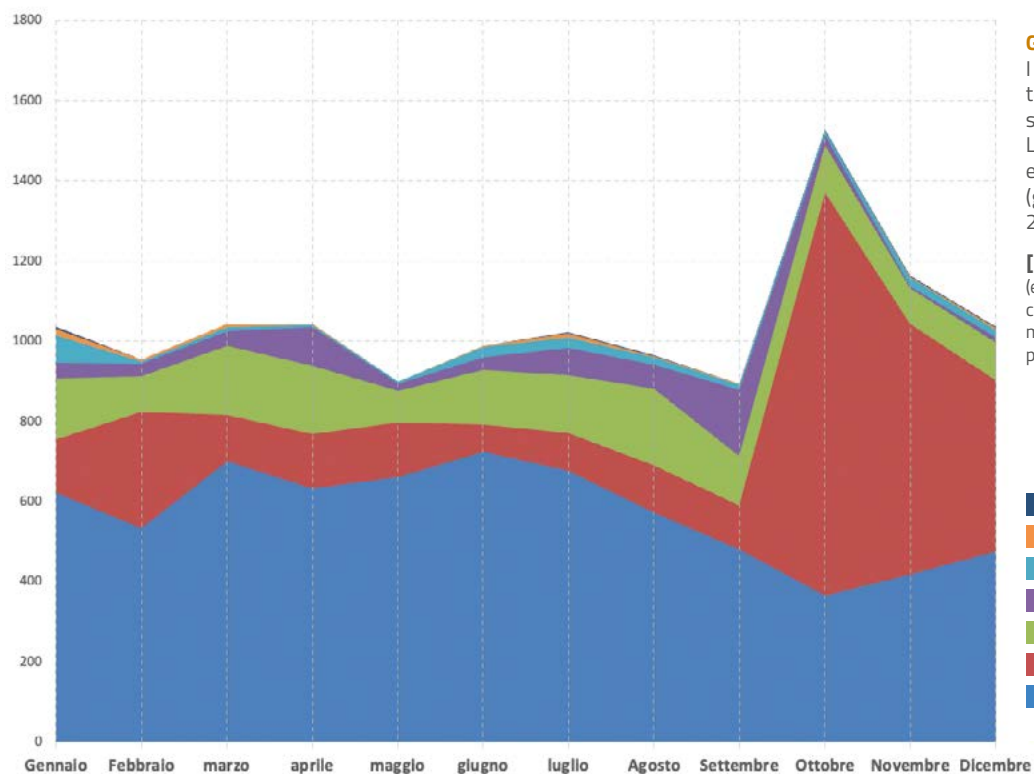


Grafico 8.

I luoghi degli esteri nei telegiornali di prima serata (Rai, Mediaset e La7), confronto per mesi e per continenti (gennaio-dicembre 2023), valore assoluto

[BASE: 12.487 NOTIZIE]

(escluse le notizie senza collocazione geografica: es. mondo in generale o più paesi di aree diverse)



L'analisi delle aree geografiche coperte nella pagina estera dei notiziari rivela tendenze consolidate nel corso degli anni, insieme a specificità determinate dagli eventi del 2023. Tra le caratteristiche salienti dell'informazione:

■ **C'è una chiara prevalenza di attenzione verso il "Nord del mondo" (grafico 9):** Europa, Nord America e Asia insieme coprono il 93% della pagina estera, mentre Africa, Centro-Sud America e Oceania rappresentano solo il restante 7%.

■ Si osserva un **eurocentrismo nell'informazione estera italiana**, con un costante aumento del peso dell'Europa geografica nella pagina estera dei telegiornali dal 2012 al 2023 (grafici 9 e 10). Nel 2023, l'Europa rappresenta oltre la metà delle notizie estere (55%), rispetto a poco più di un terzo

nel 2013 (36%) e tre quarti nel 2022 (74%), durante l'invasione russa dell'Ucraina.

■ Nel corso degli anni, si nota una riduzione relativa delle aree geografiche al di fuori dell'Europa. **Africa e Centro-Sud America subiscono una contrazione significativa e una marginalizzazione mediatica.** Ad esempio, l'Africa rappresentava il 13% dell'agenda estera nel 2013 e solo il 5% nel 2023, sebbene in crescita rispetto al 2% del 2022; il Centro-Sud America era al 6% nel 2013 e solo all'1,8% nel 2023, poco più dell'Oceania e dell'Antartide.

■ Nel 2023, si registra uno dei valori più bassi di attenzione verso il Nord America (12%) nell'arco temporale considerato e uno dei valori più alti per l'Asia (26%).



Grafico 9.

I luoghi degli esteri nei telegiornali di prima serata (Rai, Mediaset e La7), confronto per continenti (gennaio-dicembre 2023), in % sul totale delle notizie

[BASE: 12.487 NOTIZIE] (escluse le notizie senza collocazione geografica: es. mondo in generale o più paesi di aree diverse)

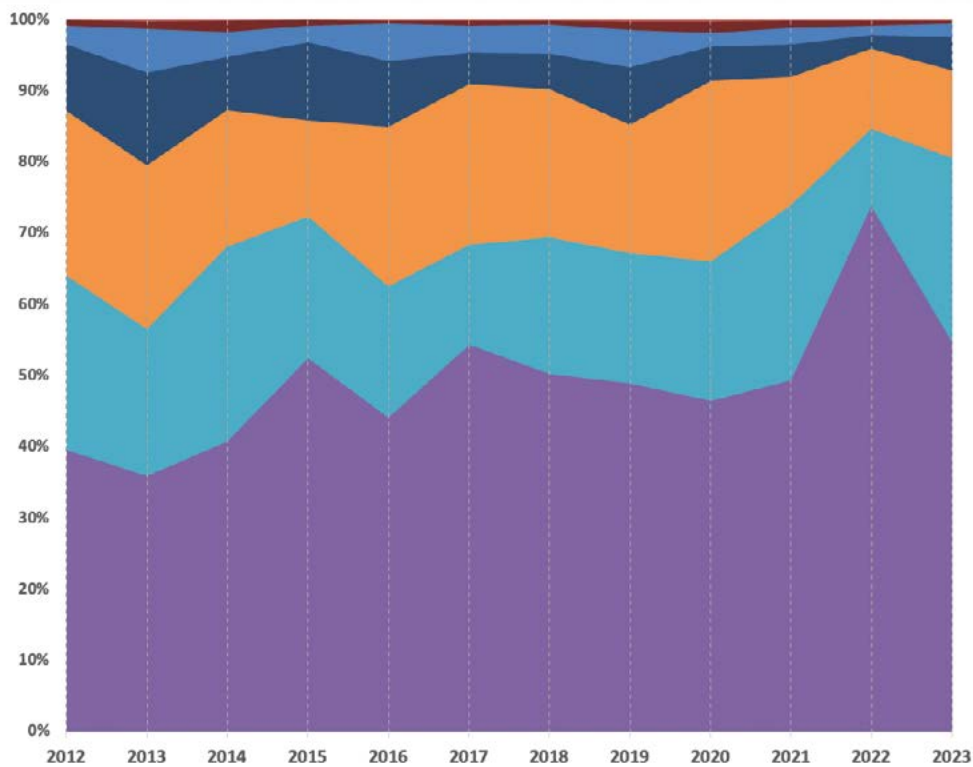


Grafico 10.

I luoghi degli esteri nei telegiornali di prima serata (Rai, Mediaset e La7), confronto per continenti (2012-2023), in % sul totale delle notizie

[BASE: 120.261 NOTIZIE]

(escluse le notizie senza collocazione geografica: es. mondo in generale o più paesi di aree diverse)

- Antartide
- Oceania
- Centro-Sud America
- Africa
- Nord America
- Asia
- Europa

Nella classifica dei paesi con maggiore copertura mediatica nei notiziari di prima serata, i primi sono gli Stati Uniti, seguiti dall'Ucraina, Europa, Israele, Medio Oriente, Gran Bretagna, Francia, Russia, Città del Vaticano, Turchia, Spagna, Germania, Palestina, Cina e Grecia (grafico 11).

Nel 2023, gli **Stati Uniti** sono stati il paese più frequentemente menzionato nei notiziari italiani, con una copertura dell'11,8%, seguiti dall'**Ucraina** (11%) e dall'**Europa** (10,3%). La visibilità degli **Stati Uniti** è stata alimentata da notizie legate a soft news riconducibili ai prodotti culturali statunitensi, come cinema, musica e celebrità, insieme a hard news sulla politica interna e internazionale, come l'elezione del nuovo speaker della Camera McCarthy dopo 15 votazioni, il ritrovamento di documenti riservati negli uffici e nell'abitazione di Biden, la guerra in Ucraina con gli interventi diplomatici e la storica visita di Biden a Kyiv, l'abbattimento del pallone spia cinese al largo delle coste della Carolina, le tensioni diplomatiche tra Washington e Pechino e la ripresa del dialogo tra Biden e Xi Jinping, l'incriminazione di Trump nel caso Stormy Daniels, le elezioni presidenziali con le primarie del partito Repubblicano e le candidature di Trump e Biden, l'incontro tra Biden e Meloni a Washington, la guerra in Medio Oriente tra Hamas e Israele e le azioni diplomatiche nella regione. I notiziari italiani hanno anche riportato eventi di cronaca nera negli Stati Uniti, come la strage in una discoteca a Monterrey Park durante il capodanno cinese che ha causato dieci vittime, la sparatoria in una scuola elementare a Nashville con tre bambini e tre adulti uccisi, la sparatoria in un centro commerciale in Texas con nove vittime, l'incidente del sommergibile Titan scomparso nell'Oceano Atlantico mentre scendeva negli abissi verso il relitto del Titanic, e l'allarme squali a Long Island, sempre più vicini alla costa a causa del cambiamento climatico.

Nel 2023, l'**Ucraina** ha perso centralità rispetto al 2022, quando rappresentava circa un terzo dell'intera agenda estera dei notiziari, ma rimane comunque il secondo paese più trattato nella pagina estera italiana. La cronaca del conflitto militare ha dominato l'anno, con raid e bombardamenti russi, combattimenti nel Donbass, il bilancio delle vittime civili, le offensive a Donetsk, Kharkiv, Kherson e Bakhmut, e le migliaia di persone sfollate dalle zone alluvionate di Kherson a seguito della distruzione di una diga. Inoltre, i telegiornali hanno ampiamente coperto i bombardamenti russi

sulle città di Odessa e Mykolaiv, oltre agli attacchi ucraini con i droni sul territorio russo. Le missioni dei leader internazionali a Kyiv per incontrare il presidente ucraino Zelensky hanno ricevuto ampia copertura mediatica, tra cui quelle di Joe Biden, Giorgia Meloni, Ursula von der Leyen, Roberta Metsola, Jens Stoltenberg e del cardinale Zuppi.

La presenza importante dell'**Europa** nel 2023 è in parte attribuibile alla guerra in Ucraina. Altri temi trattati nei notiziari italiani riguardo all'Europa includono le indagini sul Qatargate e l'arresto di Eva Kaili, la direttiva europea sull'efficienza energetica delle case, le politiche monetarie della BCE e l'aumento dei tassi di interesse per contrastare l'inflazione, le previsioni economiche della Commissione europea, la direttiva europea sulle auto green entro il 2035, i vertici dell'UE e i dibattiti parlamentari sulla crisi migratoria e il patto europeo sui migranti, la proposta di riforma del patto di stabilità avanzata dalla Commissione Europea, i negoziati di adesione all'Unione con Ucraina e Moldavia, l'ondata di caldo anomalo in tutta Europa, il vertice informale tra i paesi dei Balcani e i vertici dell'UE in Grecia, la condanna dei vertici UE delle azioni terroristiche di Hamas in Israele e gli sforzi diplomatici sulla guerra a Gaza.

L'area geografica del **Medio Oriente**, inclusi **Israele** e la **Palestina**, è segnata da conflitti regionali e attentati terroristici nel corso del 2023. Durante l'anno, le notizie hanno riportato incursioni dell'esercito israeliano nel campo profughi di Jenin, che hanno causato nove vittime, oltre ad attentati a Gerusalemme e Tel Aviv. Inoltre, ci sono state visite in Israele del presidente del Senato Ignazio La Russa, del ministro degli Esteri Antonio Tajani e della presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Sono state coperte le manifestazioni in Israele contro la riforma del sistema giudiziario, l'escalation del conflitto tra Israele e Gaza, l'attacco terroristico di Hamas del 7 ottobre in Israele, la guerra di Israele nella Striscia di Gaza, la crisi umanitaria e gli sforzi diplomatici per raggiungere un cessate il fuoco.

Nel corso del 2023, la **Gran Bretagna** è stata al centro di diversi eventi, tra cui attività legate alla politica estera a sostegno dell'Ucraina, accompagnata da soft news su musica, sport e tendenze culturali, insieme a notizie di cronaca riguardanti la famiglia reale. Queste includono l'uscita della biografia del principe Harry e l'incoronazione di re Carlo III. Inoltre, la visita di Giorgia Meloni a Londra

e il suo incontro con il premier Sunak hanno ricevuto ampia copertura dai notiziari, così come il caso di Indi Gregory, la bambina affetta da una malattia rara alla quale l'Italia con un atto controverso ha concesso la cittadinanza.

La visibilità della **Francia** nei notiziari nel corso del 2023 è stata principalmente legata agli eventi seguenti: scioperi e proteste contro la riforma delle pensioni voluta da Macron, notizie di sport, moda e cultura, la 76esima edizione del Festival del Cinema di Cannes, una valanga sulle Alpi francesi che ha causato sei vittime, tensioni tra Francia e Italia sulla gestione dell'immigrazione, la visita di Mattarella a Parigi e il suo incontro con Macron, l'attentato al parco giochi di Annecy con l'accoltellamento di sei persone, tra cui quattro bambini, l'incontro bilaterale tra Meloni e Macron a Parigi, l'uccisione di un 17enne da parte di un poliziotto e la successiva rivolta contro la polizia, il viaggio del Papa a Marsiglia e la solidarietà espressa verso i migranti, gli allarmi terroristici dopo lo scoppio del conflitto in Medio Oriente e episodi di antisemitismo.

Nel corso del 2023, la **Russia** è stata principalmente al centro dell'attenzione per la guerra in Ucraina, gli incontri diplomatici del presidente Putin, l'attentato in un bar di San Pietroburgo contro il giornalista di guerra Tatarsky, l'arresto di Daria Trepova, il tentato golpe del gruppo Wagner guidato da Yevgeny Prigozhin, gli attacchi di droni a Mosca, la missione diplomatica del cardinale Zuppi, la condanna di Navalny a 19 anni e la morte di Prigozhin in un incidente aereo.

Nel 2023, la **Città del Vaticano** è stata presente nei notiziari principalmente grazie agli interventi di Papa Francesco su questioni internazionali e sociali, inclusi molteplici appelli per la pace in Ucraina e in Medio Oriente, il cordoglio per le vittime del naufragio di migranti a Cutro, i riti religiosi legati alle festività cattoliche, lo stato di salute di Papa Francesco, le nomine di nuovi cardinali e i funerali del Papa emerito Benedetto XVI, oltre alla riapertura del caso della scomparsa di Emanuela Orlandi.

Nel 2023, la **Turchia** è stata protagonista principalmente a causa del devastante terremoto che ha colpito il paese, causando oltre 50.000 vittime,

e delle elezioni presidenziali che hanno confermato il presidente Erdogan.

Nel 2023, la **Spagna** ha avuto visibilità nella pagina degli esteri a seguito delle dimissioni del premier Sanchez e dello scioglimento del parlamento, delle elezioni politiche anticipate, dello scandalo che ha coinvolto il presidente della Federcalcio spagnola per il bacio non consensuale all'atleta Jennifer Hermoso, del tragico incendio in una discoteca a Murcia che ha causato 13 vittime, e del vertice del Consiglio europeo informale a Granada.

Nel 2023, la **Germania** è stata protagonista in diversi eventi, tra cui incontri diplomatici a Berlino con partner europei e internazionali, proteste ambientaliste contro le miniere di carbone, la Conferenza sulla sicurezza di Monaco, la riunione tra paesi del gruppo di contatto sull'Ucraina e il segretario della NATO, e l'arresto di Filippo Turetta per il femminicidio di Giulia Cecchettin.

Gli eventi che hanno caratterizzato la visibilità mediatica della Cina nei notiziari in prima serata includono fatti di cronaca, l'aumento dei contagi da Covid-19, esercitazioni militari vicino a Taiwan, l'incontro a Pechino tra Antony Blinken e Xi Jinping, le sfide tecnologiche e commerciali a livello globale, e le visite a Pechino del ministro degli Esteri Antonio Tajani, di Putin e del cardinale Zuppi.

La copertura dei notiziari sulla **Grecia** è stata influenzata dal disastro ferroviario sulla linea tra Atene e Salonicco, che ha causato 40 vittime, dalle elezioni politiche, dalla strage di migranti nel naufragio di una nave a Kalamata e dall'emergenza incendi a Rodi e Corfù.

Nei quattro grafici in allegato, si evidenziano i paesi più frequentemente menzionati nella pagina estera dei telegiornali italiani in prima serata, suddivisi per area geografica: Europa, Asia, Africa e Centro-Sud America. **È interessante notare quanto gli esteri siano concentrati su pochi paesi: i primi 10 paesi o regioni coperti dai telegiornali italiani (USA, Ucraina, Europa, Israele, Medio Oriente, Gran Bretagna, Francia, Russia, Città del Vaticano e Turchia) rappresentano il 72% della copertura della pagina estera. Tra questi 10 paesi, non è menzionato alcun paese africano o del Centro-Sud America.**

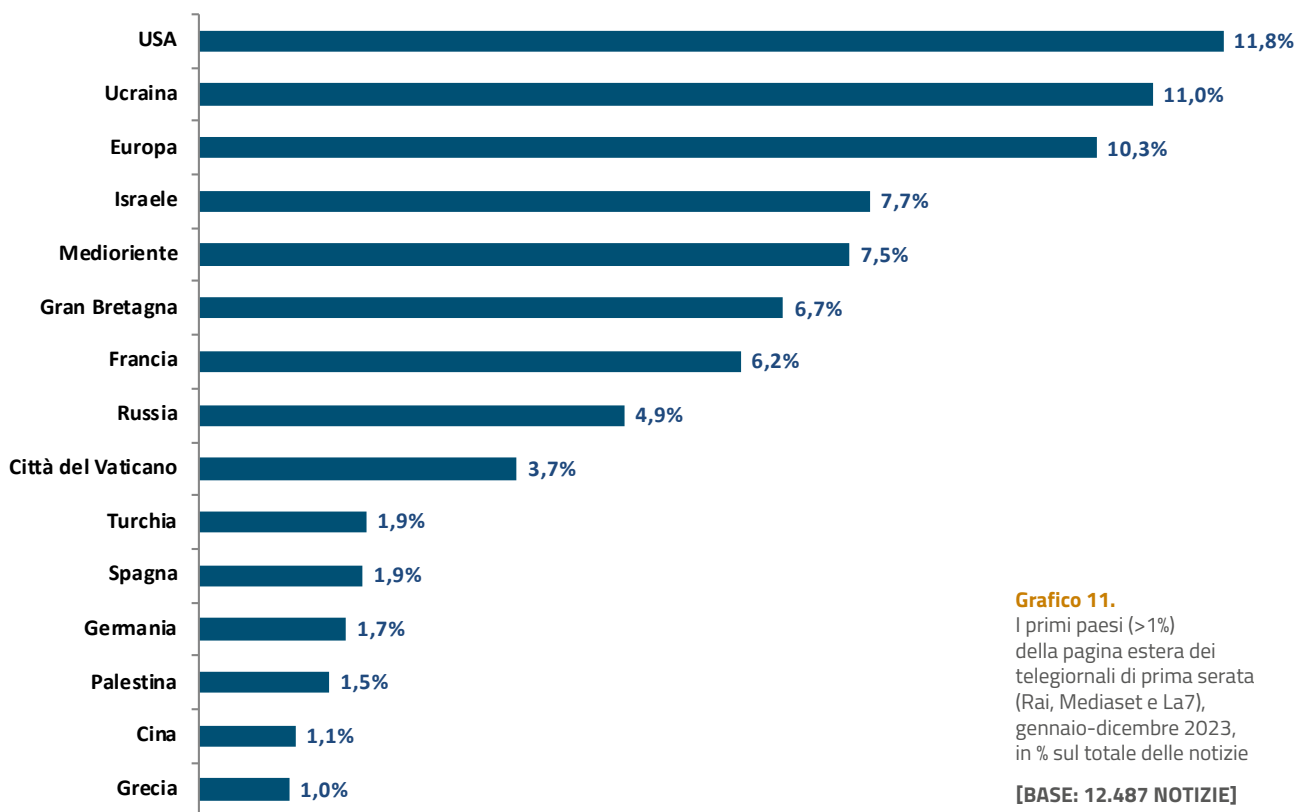


Grafico 11.

I primi paesi (>1%) della pagina estera dei telegiornali di prima serata (Rai, Mediaset e La7), gennaio-dicembre 2023, in % sul totale delle notizie

[BASE: 12.487 NOTIZIE]

Nei paragrafi seguenti sono esaminate quattro ipotesi (I6-I9) sulla notiziabilità geografica, come fatto nelle precedenti edizioni di 'Illuminare le periferie'. Alcune ipotesi si basano sui paesi mentre altre considerano le caratteristiche degli eventi narrati, con l'intento di individuare i fattori che determinano la visibilità di alcuni paesi rispetto ad altri nel circuito informativo e riflettere anche sul motivo per cui alcuni eventi diventano notizia quando accadono in un paese e non in un altro.

L'ipotesi I6 suggerisce che la visibilità dei paesi nell'agenda estera dei notiziari sia determinata dal loro potere politico ed economico. A supporto di questa tesi, nella lista dei 10 paesi più visibili nell'agenda estera dei notiziari italiani nel 2023 si trovano tutti i paesi del vecchio G8, ad eccezione del Canada e del Giappone. Un altro elemento utilizzato per testare questa ipotesi è il confronto tra i paesi con il PIL più alto, secondo la lista del Fondo Monetario Internazionale aggiornata al 2023, e la lista dei paesi maggiormente coperti dai notiziari italiani. Tuttavia, cinque dei primi 10 paesi per PIL (Cina, Giappone, India, Brasile e Canada) sono assenti dalla lista dei 10 paesi più visibili nei notiziari italiani.

Di conseguenza, l'ipotesi I6 non è confermata; sembra che altri fattori, oltre al potere politico ed economico, influiscano sull'agenda geografica, come ad esempio i conflitti in corso in Ucraina e Israele, o eventi drammatici come il terremoto in Turchia.

L'ipotesi I7 considera la prossimità geografica e culturale con l'Italia come un fattore determinante per la notiziabilità. La centralità dell'Europa, e in seconda battuta del Nord America, nell'agenda dei telegiornali italiani supporta questa ipotesi. Nella lista dei 10 paesi più visibili nei telegiornali italiani, ben 7 sono paesi europei: Ucraina, Gran Bretagna, Francia, Russia, Città del Vaticano, Spagna e Germania. Inoltre, vi sono gli Stati Uniti, che sebbene geograficamente distanti, hanno stretti legami culturali e commerciali con l'Italia, insieme a Israele e Turchia. Questi dati sembrano confermare la relazione ipotizzata da questa ipotesi, sebbene non spieghino completamente la selezione dei paesi coperti. Ad esempio, alcune nazioni senza prossimità geografica e culturale sono visibili, mentre altre geograficamente e culturalmente vicine non

sono presenti. L'ipotesi I₇ è quindi parzialmente confermata, poiché contribuisce solo in parte a spiegare la gerarchia di notiziabilità geografica osservata nel 2023.

L'ipotesi I₈ considera il coinvolgimento di connazionali in eventi occorsi all'estero come un fattore determinante per la notiziabilità. Questa ipotesi è confermata soprattutto nei casi di cronaca che coinvolgono cittadini italiani, come evidenziato dall'aumento di copertura sulla Repubblica Democratica del Congo nel 2021 a seguito dell'omicidio dell'ambasciatore Attanasio e del carabiniere di scorta Iacovacci (54 notizie). Un altro fattore di notiziabilità legato ai paesi esteri è rappresentato dalle visite ufficiali di rappresentanti istituzionali e di governo (Presidente della Repubblica, Presidente del Consiglio e ministri) in paesi stranieri. Nel 2023, ad esempio, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha effettuato 47 viaggi internazionali, di cui 29 in Europa, 9 in Africa, 7 in Asia e 2 in Nord America. I notiziari italiani hanno dedicato ampia copertura a questi viaggi ufficiali, così come a quelli del Presidente Sergio Mattarella e di altri ministri del governo Meloni. Sebbene i servizi dei notiziari siano principalmente focalizzati sulla 'politica estera italiana' piuttosto che sulla 'politica estera' dei paesi visitati dai rappresentanti italiani, e talvolta i resoconti dei viaggi includono anche temi di politica interna italiana, il trascinarsi di copertura mediatica su paesi altrimenti invisibili è significativo. **Il coinvolgimento di connazionali in eventi esteri rappresenta certamente una condizione significativa per l'incremento dell'attenzione mediatica verso quei paesi. Tuttavia, non è l'unico fattore determinante nell'agenda geografica, poiché i notiziari italiani coprono anche eventi internazionali di rilevanza senza coinvolgimento diretto di italiani. Pertanto, l'ipotesi I₈ è confermata come con-causa determinante, ma non necessaria, per spiegare l'aumento di attenzione mediatica su eventi specifici all'estero.**

L'ipotesi I₉ sui fattori di notiziabilità dei paesi esteri nelle agende dei notiziari si basa sull'eccezionalità dell'evento stesso, dovuta alla sua portata catastrofica o inattesa. Un esempio evidente del 2023 riguarda il devastante terremoto che ha colpito Turchia e Siria. Questa ipotesi è conferma-

ta dal rapido spostamento di attenzione verso notizie internazionali, in linea con quanto osservato anche da altri media internazionali, riguardante gli effetti devastanti di eventi naturali avversi (pandemie, terremoti, alluvioni, uragani, ecc.), incidenti o attentati che causano numerose vittime. Tuttavia, la notiziabilità di tali eventi è influenzata anche dai fattori identificati nelle ipotesi precedenti, come il coinvolgimento di connazionali o la prossimità geografica e culturale con l'Italia. **L'ipotesi I₉, tuttavia, non spiega completamente perché eventi simili ricevano attenzione divergente dai media internazionali a seconda del paese coinvolto. In definitiva, sebbene la straordinarietà e la portata catastrofica degli eventi siano fattori rilevanti nella definizione della notiziabilità, non sono da soli sufficienti a determinarla.**

Le ipotesi sui fattori di notiziabilità che influenzano l'agenda geografica dei telegiornali offrono spiegazioni parziali, rappresentando condizioni spesso *necessarie ma non sufficienti* per determinare la copertura mediatica delle diverse aree geografiche. Paesi o eventi che non soddisfano questi criteri - per esempio, per la mancanza di centralità politica ed economica, la scarsa prossimità geografica e culturale con l'Italia, l'assenza di connazionali coinvolti nell'evento, o la mancanza di una portata eccezionale e imprevedibile - tendono a ricevere una limitata visibilità mediatica.

Nei rapporti precedenti di 'Illuminare le periferie' è stata evidenziata la **scarsa copertura mediatica dello Yemen, un paese che dopo nove anni di guerra vive una delle peggiori crisi umanitarie al mondo**. Secondo fonti delle Nazioni Unite, il conflitto ha causato la morte di oltre 377.000 persone e lo sfollamento forzato di 4,5 milioni di persone, 21 milioni di persone hanno bisogno di assistenza umanitaria e 17 milioni soffrono di fame estrema.¹ Un rapporto del 2023 sulla povertà multidimensionale indica che "l'82% delle persone vive in povertà multidimensionale in Yemen. L'intensità delle povertà, o il numero medio di privazioni affrontate dai poveri multidimensionali, è del 46,7%. Le privazioni in termini di anni di scolarizzazione e di strutture igienico-sanitarie sono due delle privazioni più elevate, con oltre il 70% della popolazione indigente in questi indicatori".²

1. UNHCR, Yemen Crisis Explained, 21 Marzo 2024. Secondo il rapporto pubblicato a Novembre 2021 dall'agenzia delle Nazioni Unite UNDP, il conflitto in Yemen ha causato in sette anni 377.000 morti, il 60% dei quali per cause indirette associate al conflitto come la scarsità di cibo, acqua e cure mediche. Lo stesso rapporto rivela il drammatico impatto della guerra sui bambini: nel 2021 - si legge - a causa del conflitto è morto un bambino yemenita sotto i 5 anni ogni 9 minuti (UNDP, Assessing the Impact of War in Yemen: Pathways for Recovery, 23 Novembre, 2021).

2. UNDP e Human Development Initiative's (OPHI), Measuring Multidimensional Poverty in Yemen, 2023.

Nonostante il dramma umanitario in corso, lo Yemen ha ricevuto scarsa copertura dai media italiani negli anni passati (2 notizie nel 2020, 4 nel 2021, zero nel 2022). Tuttavia, nel 2023, lo Yemen è entrato nell'agenda dei notiziari a causa del coinvolgimento nella guerra in Medio Oriente tra Israele e Hamas e degli attacchi a navi container nel Mar Rosso. Nel corso del 2023, le notizie sullo Yemen sono aumentate improvvisamente a 42, suscitando domande su chi siano gli Houthi, le loro alleanze internazionali o i loro nemici, il ruolo giocato nel conflitto in corso e gli obiettivi che perseguono. Tuttavia, la mancanza di conoscenza del contesto storico e politico dello Yemen ha portato a semplificazioni lessicali, come l'uso del termine "pirati del Mar Rosso", senza una comprensione approfondita della realtà del paese, della sua storia e degli attori coinvolti.

Laura Silvia Battaglia, esperta di crisi e conflitti, ha sottolineato questo punto scrivendo: "Nessuno avrebbe dato loro un baiocco. Ma dopo l'azione

eclatante del lancio del drone armato dallo Yemen verso Eilat in Israele lo scorso 10 novembre, e i successivi attacchi pirata contro navi battenti varie bandiere nelle acque tra Asia e Corno d'Africa, gli Houthi yemeniti sono ritornati alla ribalta delle cronache internazionali, con sorpresa, sgomento, incredulità. Eppure da ben 9 anni hanno messo a ferro e fuoco un Paese prima più noto per la sua archeologia e la sua natura lussureggiante che non per fame e guerra e sono riusciti a imporre sul suo Nord una legge ferrea e un sistema di sicurezza impenetrabile: dalla fine del 2014, ossia da quando questa milizia sciita è letteralmente calata dalle montagne di Saada, al confine tra Yemen e Arabia Saudita, verso la capitale Sana'a, nello Yemen del Nord vige un sistema di controllo capillare. Il sistema è ricalcato, per quanto riguarda la *governance*, *l'intelligence* e la propaganda sul modello iraniano e, per quel che riguarda la sua ala militare, sulla struttura della milizia regionale che le è maggiore d'età ed esperienza: Hezbollah in Libano."³

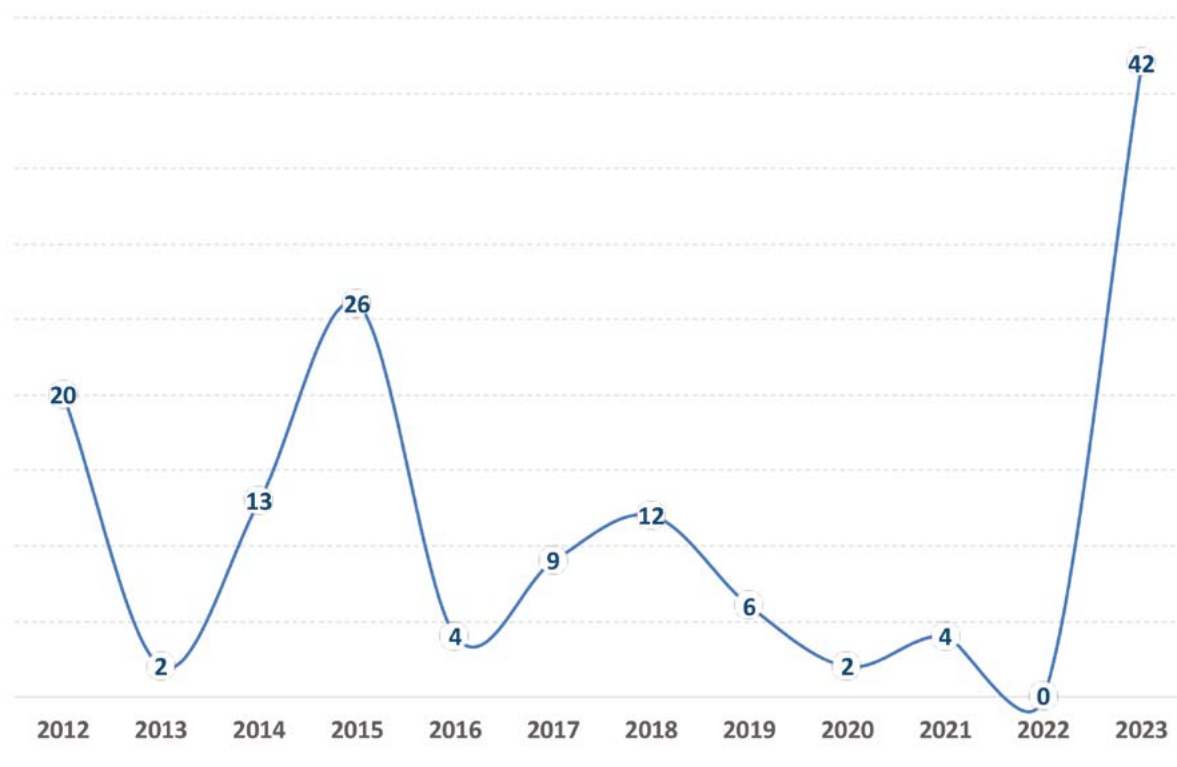


Grafico 12.
Notizie sullo Yemen nei telegiornali di prima serata (Rai, Mediaset e La7), 2012-2023, valori assoluti

3 Laura Silvia Battaglia, Il massacro di Gaza può mettere fine alla crisi nello Yemen, Il Segno della Diocesi di Milano, Gennaio 2024.

Altri esempi di crisi internazionali poco coperte dai media italiani nel 2023 includono: la ribellione armata ad Haiti (1 notizia), la guerra civile in Myanmar dopo il colpo di stato del 2021 (2 notizie), il conflitto in Nagorno-Karabakh che ha causato lo sfollamento in Armenia di oltre 100.000 rifugiati dall'Azerbaijan (13 notizie), le violenze nell'est della Repubblica Democratica del Congo e il rischio di escalation dopo il disimpegno della missione delle Nazioni Unite (14 notizie).

I nove Paesi dell'Africa sub-sahariana definiti come prioritari per la Cooperazione italiana (Burkina Faso, Senegal, Niger, Etiopia, Kenya, Somalia, Sudan, Sud Sudan e Mozambico) **hanno totalizzato 180 notizie nei telegiornali nel 2023, registrando un significativo aumento rispetto alle 36 notizie del 2021 (+400%).** Tuttavia, alcuni di questi paesi rimangono in ombra, ricevendo solo una copertura saltuaria da parte dei media italiani.

Il Sudan è entrato nell'agenda dei notiziari a causa dei violenti scontri interni avvenuti ad aprile, che hanno causato numerose vittime e una grave crisi umanitaria. Anche il Niger ha ricevuto attenzione a seguito del golpe avvenuto a luglio e della deposizione del presidente Mohamed Bazoum, con una crisi che si è acuita con lo scontro aperto con la Francia e le incognite sul ruolo giocato dal gruppo Wagner.

Il Kenya è stato menzionato nei telegiornali in occasione di eventi di cronaca che coinvolgono turisti occidentali, come l'incidente in un'imbarcazione durante un Safari marino che ha causato tre vittime, e per un incendio in una località turistica. Inoltre, sono stati trattati temi ambientali e naturalistici, come il rischio di estinzione dei leoni, durante la visita ufficiale del presidente Mattarella.

L'Etiopia ha ricevuto una copertura nei telegiornali principalmente in occasione della visita ufficiale della presidente del Consiglio Giorgia Meloni ad aprile, mentre il conflitto nel Tigray tra autorità locali e governo nazionale, che secondo osservatori internazionali avrebbe causato fino a 600.000 vittime per guerra e fame, rimane nell'oblio dell'informazione.

Anche il Sud Sudan, un Paese devastato dalla guerra civile e da una grave crisi umanitaria con sfollati provenienti dal Sudan, ha ricevuto visibilità nei telegiornali italiani solo durante il viaggio di Papa Francesco a febbraio.

La crisi in Somalia e la lotta contro il gruppo jihadista Al Shabaab sono state menzionate solo in cinque notizie nell'arco di un anno nei telegiornali italiani. Infine, il Mozambico e il Senegal hanno ricevuto una copertura minima, principalmente per una visita ufficiale della premier Giorgia Meloni e per notizie di cronaca, ambiente e natura (grafico 13).

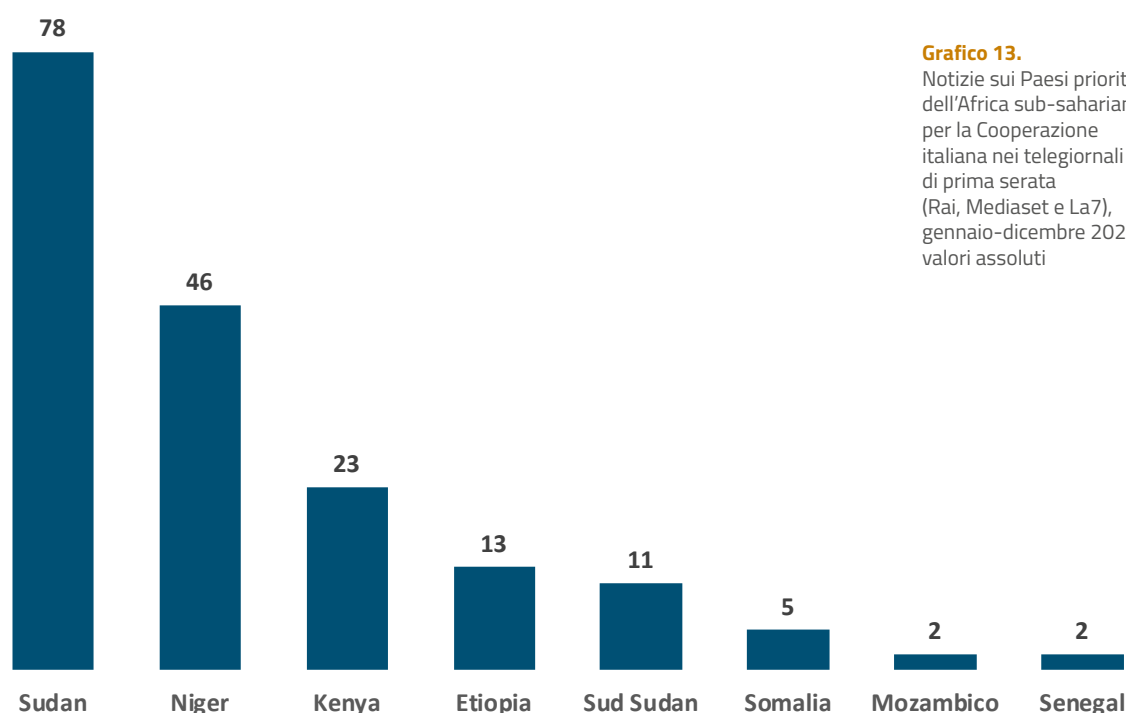


Grafico 13. Notizie sui Paesi prioritari dell'Africa sub-sahariana per la Cooperazione italiana nei telegiornali di prima serata (Rai, Mediaset e La7), gennaio-dicembre 2023, valori assoluti

LA COPERTURA INTERMEDIALE DELLE CRISI INTERNAZIONALI

In questa sezione è stata esaminata la visibilità di un campione di aree di crisi internazionali nelle pagine pubbliche di un social network (Facebook-Meta) e nei notiziari di prima serata delle sette reti generaliste di Rai, Mediaset e La7. L'obiettivo dell'analisi è principalmente quello di evidenziare quanto siano visibili le crisi internazionali selezionate e in quali occasioni l'attenzione aumenti. In secondo luogo, si intendeva ricercare le tematiche e le associazioni semantiche legate ai diversi paesi e aree di crisi.

La lista di paesi e aree presa in esame contiene sia le crisi e i conflitti entrati nell'agenda dei media internazionali nel 2023, sia le guerre e le crisi umanitarie 'dimenticate', secondo analisti, agenzie internazionali e organizzazioni non governative. A questo scopo è stato individuato un campione di 22 aree di crisi, abbastanza ampio da consentire alcune riflessioni sui criteri di notiziabilità e sull'interdipendenza tra agenda dei media tradizionali e sfera pubblica dei social media, sebbene non esaustivo delle emergenze mondiali e non rappresentativo delle diverse aree geografiche del pianeta. In sintesi, i paesi e le aree di crisi considerati sono le seguenti:⁴

Yemen. Dopo oltre 9 anni di guerra, lo Yemen rimane una delle peggiori crisi umanitarie al mondo. Anche se nell'aprile 2022 è stata mediata una tregua dalle Nazioni Unite, scaduta formalmente nell'ottobre 2022, la situazione rimane fragile. Decenni di conflitti, crisi economica, interruzioni dei servizi pubblici e rischi naturali ricorrenti, aggravati dai cambiamenti climatici, contribuiscono a una crescente necessità di assistenza umanitaria. Nel 2023, circa il 67% della popolazione dello Yemen, pari a 21,6 milioni di persone, ha bisogno di assistenza umanitaria e di protezione. Circa 17 milioni di persone affrontano un'insicurezza alimentare acuta, e la malnutrizione ha raggiunto livelli allarmanti. Il sistema sanitario è al collasso, con campagne di vaccinazione ostacolate dall'accesso limitato. Le scuole sono sovraffollate o utilizzate a scopi militari, impe-

do ai bambini di accedere all'istruzione. La situazione è aggravata dalle violazioni sistematiche del diritto umanitario internazionale, tra cui mine antiuomo, ordigni esplosivi e altre minacce ai civili. La rotta migratoria orientale attraverso lo Yemen espone migranti, rifugiati e richiedenti asilo a gravi minacce alla loro sicurezza e dignità, inclusi casi di violenza di genere, detenzione arbitraria e tratta di esseri umani.

Afghanistan. Dopo decenni di conflitti, disastri naturali e povertà cronica, l'Afghanistan sta affrontando una delle peggiori crisi umanitarie al mondo. L'instabilità economica alimenta ulteriormente la situazione. Più del 90% della popolazione vive in povertà, e circa 17 milioni di persone affrontano un'insicurezza alimentare acuta. Molti non hanno accesso a acqua potabile o cure mediche adeguate, aumentando il rischio di epidemie. La partenza delle truppe internazionali nel 2021 ha presentato nuove sfide alla comunità umanitaria. Nonostante questo, l'Unione Europea continua a fornire assistenza diretta al popolo afghano, seguendo principi umanitari e garantendo la partecipazione delle donne.

Mauritania. La Mauritania, uno dei paesi più poveri del mondo, sperimenta shock ricorrenti, inclusi sfollamenti forzati dovuti alla crisi nel vicino Mali. Oltre il 30% della popolazione vive in povertà multidimensionale, con gravi carenze di salute, istruzione e tenore di vita. Nel 2023, più di 844,000 persone hanno avuto bisogno di assistenza umanitaria, con circa 365,000 in acutainsicurezza alimentare. La situazione è aggravata dalla presenza del più grande campo per rifugiati del Mali, che ospita circa 97,000 rifugiati. L'accesso ai servizi di base, la protezione e l'assistenza alimentare sono urgentemente necessari per affrontare le sfide derivanti dalla siccità e dalla scarsa resilienza delle comunità ospitanti.

Repubblica Centrafricana. Un quinto della popolazione centrafricana è sfollato, sia internamente che all'estero, a causa del conflitto in corso. Nonostante una leggera riduzione degli scontri, l'insicurezza persiste con attacchi contro i civili. I conflitti nei paesi vicini aggra-

⁴ Le informazioni riportate sono principalmente tratte dal sito della Commissione europea European Civil Protection and Humanitarian Aid Operations e da quello delle Nazioni Unite Office for the Coordination of Humanitarian Affairs (OCHA).

vano ulteriormente la vulnerabilità delle popolazioni locali. Nel 2024, il 46% della popolazione, pari a 2,8 milioni di persone, sarà estremamente vulnerabile e dipenderà fortemente dall'assistenza umanitaria per il proprio benessere.

Zimbabwe. In Zimbabwe, circa 3 milioni di persone, di cui 2 milioni sono bambini, avranno un urgente bisogno di assistenza umanitaria nel 2023 a causa di shock climatici (inondazioni e siccità aggravate dagli eventi di El Niño), della crisi economica persistente e delle epidemie regolari di malattie come tifo, colera e morbillo. Un'escalation dell'epidemia di colera ha causato migliaia di infezioni e centinaia di decessi nel 2023. La situazione è ulteriormente complicata dalla presenza di oltre 1,3 milioni di persone con HIV, che mettono a dura prova il sistema sanitario del paese. Si prevede che quasi 4,25 milioni di persone, il 26% della popolazione, affronteranno l'insicurezza alimentare nel biennio 2023-2024, portando le famiglie vulnerabili a strategie estreme come saltare i pasti e ricorrere a pratiche come il sesso transazionale e il matrimonio precoce.

Siria. Dopo oltre 12 anni di crisi, metà della popolazione siriana è sfollata, sia all'interno che all'esterno del paese, rendendo i bisogni umanitari ai massimi storici. Sette siriani su dieci richiedono assistenza umanitaria a causa dei conflitti, degli sfollamenti, delle pandemie, delle epidemie e dei terremoti. L'Unione Europea e i suoi Stati membri sono tra i principali donatori di aiuti umanitari ai siriani. Nel 2023, 15,3 milioni di persone hanno necessitato di assistenza umanitaria, registrando un aumento del 40% rispetto al 2012. Senza una soluzione politica, i bisogni umanitari continueranno a crescere.

Burundi. Oltre 260.000 rifugiati burundesi sono sfollati nei paesi vicini a causa delle elezioni contestate e delle violenze del 2015. Nel paese, circa 75.000 persone sono sfollate internamente a causa di pericoli naturali come inondazioni e frane. L'UE fornisce sostegno ai rifugiati burundesi nei paesi ospitanti e ai rimpatriati volontari. Molti rifugiati dipendono interamente dall'assistenza internazionale per i bisogni di base, compresi cibo, salute, acqua, igiene, riparo e istruzione.

Angola. L'Angola, devastato dalla lunga guerra civile e ora colpito dalle estreme conseguenze del cambiamento climatico, affronta siccità prolungata, inondazioni e incendi boschivi che ostacolano lo sviluppo economico. L'85% della popolazione agricola lotta contro la mancanza di piogge, portando a una significativa riduzione della produzione alimentare. Circa due milioni di bambini necessitano di assistenza alimentare, mentre la malnutrizione è diffusa e i servizi igienico-sanitari sono

carenti. Il 28% della popolazione non ha accesso all'acqua potabile.

Zambia. Lo Zambia affronta una situazione umanitaria simile all'Angola, con gli effetti evidenti del cambiamento climatico caratterizzati da lunghi periodi di siccità e violente inondazioni che danneggiano le coltivazioni. Oltre il 60% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà, con 1,90 euro al giorno, e circa 1,35 milioni di persone soffrono la fame.

Nagorno-Karabakh. Dopo decenni di tensioni, l'Azerbaijan ha lanciato un'offensiva contro la popolazione di etnia armena del Nagorno-Karabakh nel settembre 2023, causando lo sfollamento di oltre 100.000 armeni. Questa offensiva è stata condannata da esperti e organizzazioni umanitarie come un atto di pulizia etnica.

Repubblica Democratica del Congo. La Repubblica Democratica del Congo (RDC) affronta una delle situazioni umanitarie più gravi al mondo, con conflitti, povertà, malnutrizione e epidemie ricorrenti. Circa 7 milioni di sfollati interni, il numero più alto in Africa dopo il Sudan, e oltre 1 milione di rifugiati congolesi nei paesi vicini. La RDC è vittima di violenze sistematiche, compresa la violenza sessuale e di genere, oltre a epidemie come il colera e l'Ebola, con un sistema sanitario gravemente debole.

Myanmar. Dopo l'acquisizione militare nel 2021, Myanmar è immerso in una grave crisi politica, sociale ed economica, con conflitti armati che provocano sfollamenti di massa e gravi violazioni dei diritti umani. Circa un terzo della popolazione, ovvero 18,6 milioni di persone, necessita di assistenza umanitaria, con 2,6 milioni di sfollati interni e violenze continue contro la popolazione Rohingya.

Haiti. Haiti è uno stato altamente vulnerabile, attualmente afflitto da violenze tra bande armate in un contesto di profonda instabilità socio-politica. Quasi l'80% della capitale è sotto il controllo di gruppi armati, mettendo a rischio la vita di 1,5 milioni di persone. Circa il 42% della popolazione, equivalente a 4,4 milioni di persone, affronta un'acuta insicurezza alimentare, con gravi minacce per la salute e l'educazione dei bambini, inclusi rischi di reclutamento da parte di bande armate e epidemie di malattie come il colera.

Camerun. Il Camerun affronta una complessa situazione umanitaria dovuta a tre crisi simultanee: nel nord-est del paese vicino al lago Ciad e alla Nigeria, nelle regioni nord-occidentali e sud-occidentali dove gruppi armati combattono il governo, e nella vicina Repubblica Centrafricana. Queste crisi hanno causato lo sfollamento di migliaia di persone, portando il Camerun a

ospitare oltre 502.000 rifugiati e richiedenti asilo. La pandemia di COVID-19 ha ulteriormente aggravato le esigenze umanitarie, mettendo a dura prova un sistema sanitario già fragile.

Sud Sudan. Nel Sud Sudan, la situazione è altrettanto grave, con il 72% della popolazione (circa 9 milioni di persone) che necessiterà di assistenza umanitaria nel 2024. Si prevede che 7,1 milioni di persone sperimenteranno una grave insicurezza alimentare tra aprile e luglio 2024, con migliaia di persone che vivono in condizioni di carestia. Il conflitto in Sudan ha causato un'ondata di rimpatri e arrivi nel Sud Sudan, aggiungendo pressione a un paese già in grave crisi umanitaria.

Somalia. La Somalia ha subito prolungati conflitti e condizioni meteorologiche estreme, con una siccità che ha colpito gravemente il paese. Le inondazioni successive hanno ulteriormente aggravato la situazione, impattando su milioni di persone. Circa 6,9 milioni di somali (quasi metà della popolazione) necessitano di assistenza umanitaria nel 2024, con elevati tassi di insicurezza alimentare e una serie di altre sfide, compresa la scarsità di acqua potabile e i servizi sanitari limitati.

Uganda. L'Uganda ospita la più grande popolazione di rifugiati in Africa e la sesta più grande al mondo, con oltre 1,5 milioni di rifugiati provenienti principalmente dal Sud Sudan e dalla Repubblica Democratica del Congo. Questo ha messo sotto pressione le politiche di accoglienza dell'Uganda, soprattutto in seguito alla recente ondata di arrivi. La situazione è stata complicata dalla pandemia di COVID-19, dalla riduzione dei finanziamenti e dagli impatti dei pericoli naturali.

Burkina Faso. Il Burkina Faso sta affrontando una crisi umanitaria complessa e in rapido deterioramento a causa del conflitto interno diffuso, che ha portato a massicci sfollamenti di popolazione e gravi crisi alimentari e di accesso ai servizi essenziali. La violenza armata sta sempre più mirando ai civili, colpendo duramente le comunità e limitando l'accesso umanitario a coloro che ne hanno più bisogno. La situazione rimane estremamente grave, con uno stato di emergenza in vigore in numerose province e un impatto devastante sulle infrastrutture educative e sanitarie del paese.

Etiopia. L'Etiopia, a sua volta, sta affrontando una serie di crisi sovrapposte, compresi conflitti prolungati in diverse regioni, disastri naturali come siccità e inondazioni e epidemie. Il conflitto nel nord dell'Etiopia ha portato a enormi esigenze umanitarie in diverse regioni, con infrastrutture vitali distrutte e gravi impatti sulla popolazione civile. Anche il numero di rifugiati nel paese aggiunge ulteriori pressioni sui servizi e le risorse umanitarie.

Niger. Il Niger è coinvolto in una serie di sfide umanitarie, tra cui conflitti interni, insicurezza alimentare e epidemie, mentre il paese continua a lottare contro la stabilità politica a seguito di un colpo di stato militare. L'accesso ai bisogni umanitari rimane difficile a causa della violenza in corso e delle interruzioni nella catena di approvvigionamento.

Sudan. Il Sudan sta affrontando una crisi umanitaria devastante a causa di violenti scontri armati, disastri naturali e gravi problemi di accesso ai servizi di base come l'assistenza sanitaria e l'acqua potabile. Il paese si trova ad affrontare una serie di sfide, compresa la minaccia delle epidemie e una crisi di protezione che coinvolge molte persone vulnerabili, tra cui i bambini.

La ricerca sulla visibilità delle crisi internazionali sulle pagine pubbliche di Facebook-Meta (FB) è stata condotta mediante l'utilizzo di parole chiave relative alle aree di crisi individuate sulla piattaforma CrowdTangle, focalizzandosi sui post in lingua italiana pubblicati nel 2023. Complessivamente, sono stati esportati 33.468 post, distribuiti in modo disomogeneo tra le diverse aree analizzate. Dall'analisi iniziale (grafici 14-18) della quantità di post identificati per mese e per paese, emergono alcune considerazioni generali sulla copertura di queste crisi nella sfera pubblica di FB:

■ **Due crisi internazionali hanno generato un notevole numero di post su FB nel 2023, contribuendo a picchi di attenzione evidenti nei mesi di aprile e di agosto.** La prima riguarda i violenti scontri tra le forze armate e i paramilitari delle forze di supporto rapido in Sudan, con epicentro a Khartoum e altre località, che hanno causato decine di vittime e centinaia di feriti nelle prime ore dei combattimenti e hanno innescato una potenziale guerra civile destabilizzante per l'intera regione. La seconda crisi è stata il colpo di Stato in Niger e la deposizione dell'ex presidente Mohammed Bazoum. Entrambi questi eventi hanno ricevuto una copertura significativa anche dai media tradizionali, soprattutto per l'evolversi rapido della situazione caratterizzata da conflitti acuti e instabilità, nonché per la presenza di cittadini italiani e occidentali nelle zone colpite. Tuttavia, entrambe le crisi, pur entrando con forza nell'agenda dei social media a causa degli scontri armati sanguinosi e imprevedibili, hanno subito una 'normalizzazione' con il tempo, con una riduzione progressiva della produzione di post su Facebook fino a diventare marginale e paragonabile ad altre crisi internazionali scarsamente visibili.

■ Il **Senegal** ha ricevuto una copertura distintiva nello spazio pubblico dei social media rispetto agli altri paesi, con una quantità costante e significativa di post su Facebook nel corso del tempo. Questo fenomeno è stato determinato da una varietà di argomenti, tra cui le storie di vita di personalità senegalesi di spicco emigrate come il campione di calcio Sadio Mané, il tema delle migrazioni affrontato nel film di Matteo Garrone "Io capitano", la crisi politica e il rinvio delle elezioni presidenziali, le partenze di migranti e le condizioni dei pescatori locali minacciati dall'industria della pesca dei paesi occidentali.

■ Anche l'**Etiopia**, sebbene con una visibilità inferiore rispetto al Senegal, ha ricevuto una copertura costante di post su Facebook nel corso dell'anno. Anche in questo caso, la notiziabilità è stata influenzata da una serie di tematiche, inclusa la visita ufficiale della presidente del Consiglio Giorgia Meloni, l'inclusione del paese nel gruppo delle economie emergenti BRICS, la siccità che ha colpito l'intera regione, le migrazioni e, in misura residuale il conflitto nel Tigray.

■ Il **Sud Sudan**, la **Repubblica Democratica del Congo** e la **Siria** hanno registrato un aumento di

post su FB nel mese di febbraio. Per quanto riguarda i primi due paesi, l'aumento dei post è determinato dai viaggi di Papa Francesco. La Siria, invece, ha attratto numerosi post a seguito del devastante terremoto che ha colpito il paese.

■ Il **Burkina Faso** ha registrato un picco di post nel mese di agosto, legato al ricordo di Thomas Sankara, storico leader antimperialista e presidente del Burkina Faso, e al possibile coinvolgimento del paese nel conflitto in Niger dopo il golpe.

■ La crisi del **Nagorno-Karabakh** si è intensificata nei mesi di settembre e ottobre, a seguito dell'azione militare condotta dall'Azerbaigian contro la popolazione armena, che ha causato centinaia di morti e un esodo di oltre centomila rifugiati.

■ Infine, un'osservazione finale riguarda la tendenza generale dell'attenzione su tutte queste aree di crisi e la diminuzione registrata nell'ultimo trimestre dell'anno, in concomitanza con gli attentati di Hamas e lo scoppio della guerra nella Striscia di Gaza. **Anche nello spazio pubblico di Facebook, quindi, il conflitto in Medio Oriente ha dominato l'agenda estera, riducendo la visibilità delle altre crisi internazionali.**

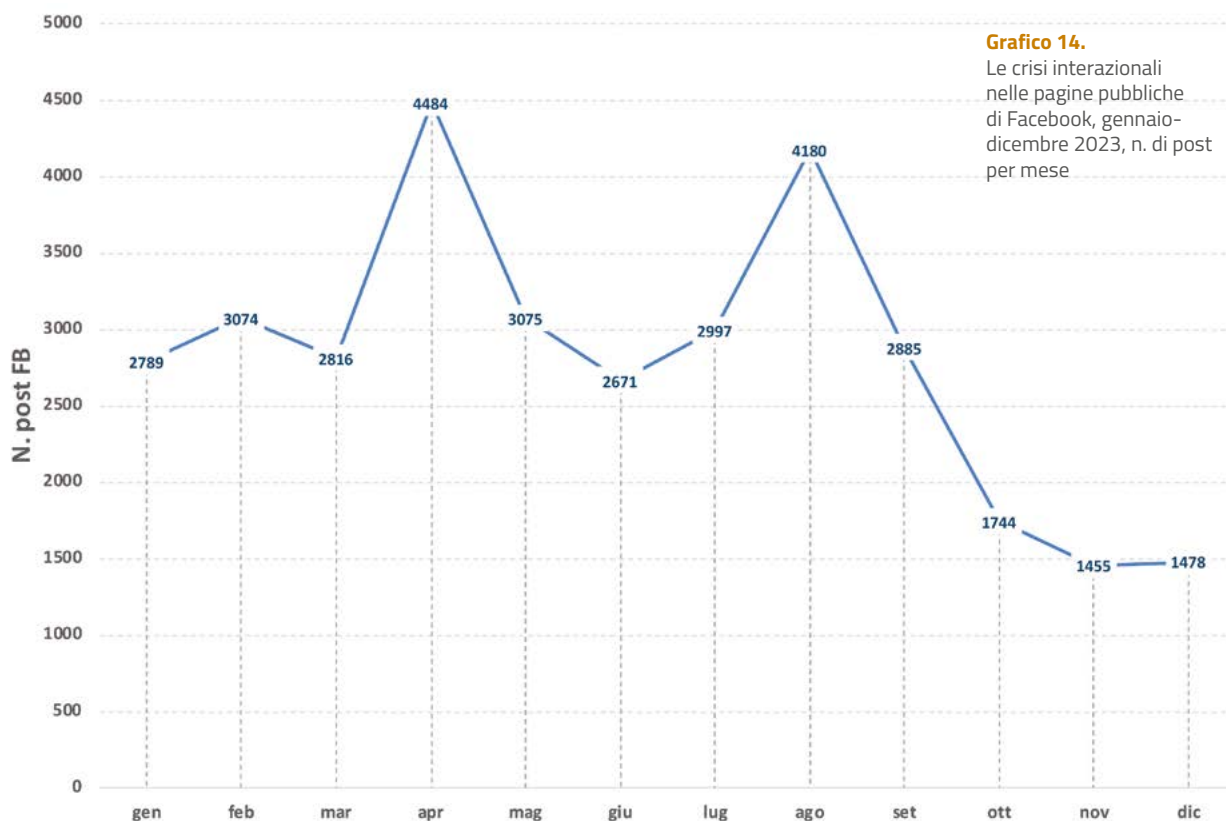
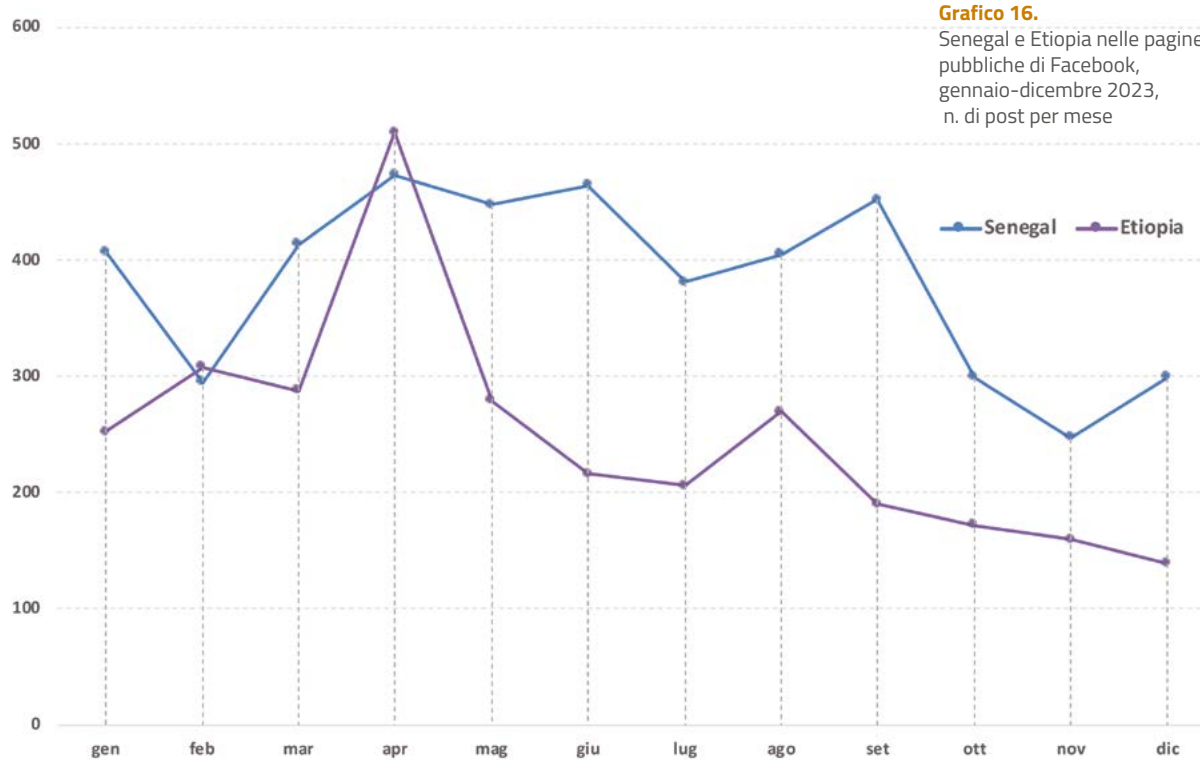
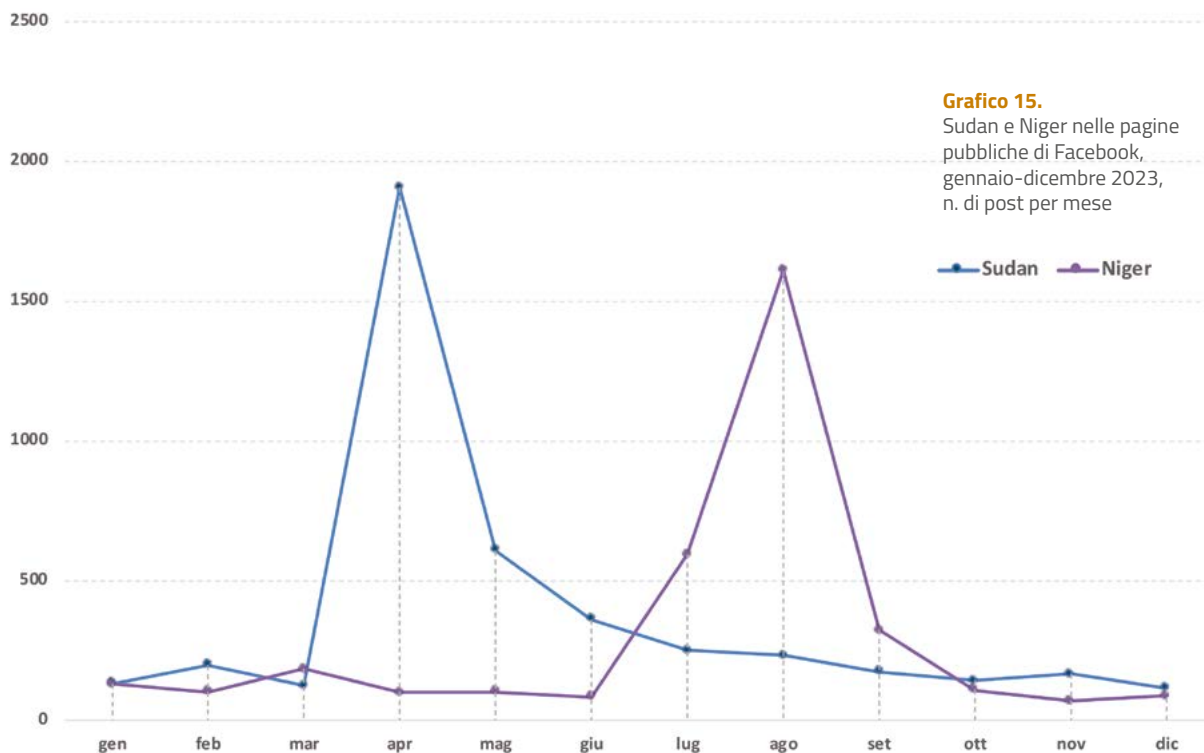
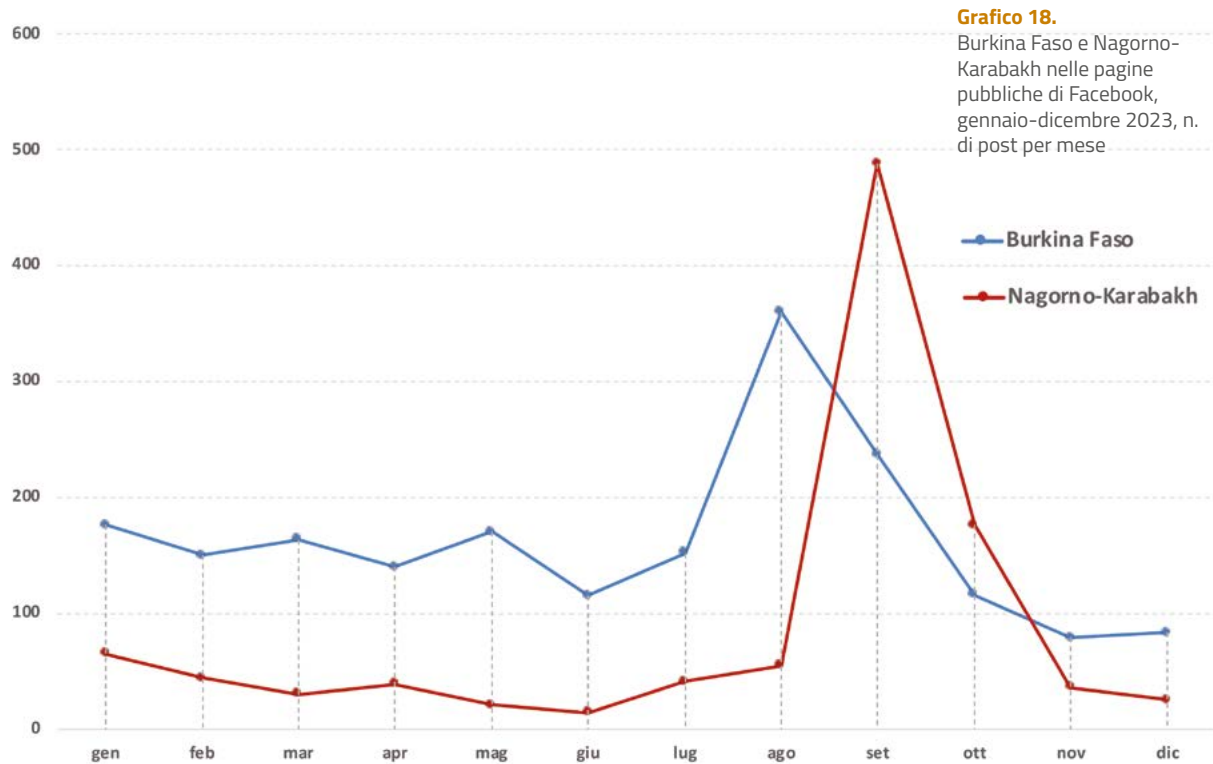
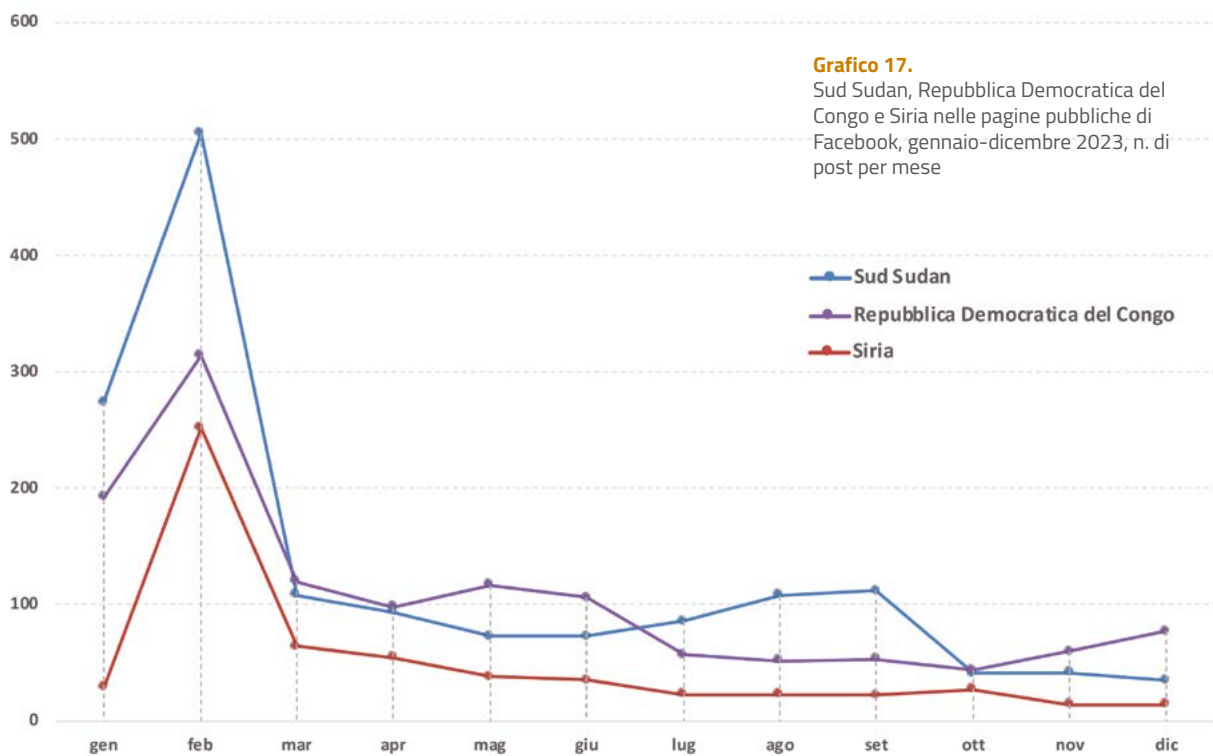


Grafico 14.
Le crisi internazionali nelle pagine pubbliche di Facebook, gennaio-dicembre 2023, n. di post per mese





I quattro paesi che generano il maggior numero di post su Facebook tra le 22 aree di crisi considerate sono il Senegal, il Sudan, il Niger e l'Etiopia, con volumi di post che variano tra 3.000 e 4.500 post all'anno. Tra questi, il Senegal si distingue per il numero ingente di interazioni generato dai suoi post

(con una media di 262 interazioni per post). Questo successo online è dovuto alla popolarità dei post che raccontano la storia di vita del calciatore Sadio Mané e il suo coinvolgimento in progetti nel suo paese d'origine, oltre ai post che riguardano il film "Io capitano" di Matteo Garrone.

Calcio Fanpage.it
18 giugno 2023

"Ho sofferto la fame, ho giocato scalzo. Che ci faccio con 10 Ferrari o due aerei? A cosa servono queste cose per il bene del mondo? Ho costruito scuole, uno stadio, abbiamo dato vestiti, scarpe e alimenti a persone in stato di estrema povertà. E poi dono 70 euro al mese a tutti gli abitanti di una zona molto povera del Senegal, per contribuire all'economia familiare"

- Sadio Mané



Reazioni: 35,142 Commenti: 13,863 Condivisioni: 7,122

MamAfrica
18 aprile 2023

"Quando toccò a me effettuare il provino c'era un uomo anziano che mi guardava come se io fossi nel posto sbagliato. Mi chiese: "sei qui per il provino?" e io risposi di sì.
"Con quelle scarpe? Guardale, come puoi pensare di giocare con quelle?", mi disse. In effetti erano davvero malandate, vecchie e rotte.
Poi aggiunse: "e quei calzoncini? Non hai dei calzoncini da calcio?"
Gli risposi che ero lì con l'attrezzatura migliore che avevo e che volevo solo giocare e dimostrare le mie qualità.
E quando sono andato in campo dovei vedere la sorpresa nel suo viso. Venne da me e disse: "Ti ingaggio subito, giocherai nella mia squadra".
Ho sofferto la fame, sono sopravvissuto a tempi difficili, ho giocato scalzo e non sono andato a scuola.
Non so cos'è il divertimento, non sono mai andato ad una festa perché so che se non darò tutto, non farò mai delle belle prestazioni in campo e non raggiungerò mai i miei obiettivi.
Oggi, con quello che guadagno, posso aiutare gli altri.
Ho costruito scuole, uno stadio, abbiamo dato vestiti, scarpe e alimenti a persone in stato di estrema povertà. E poi dono 70 euro al mese a tutti gli abitanti di una zona molto povera del Senegal, per contribuire all'economia familiare.
Perché dovrei volere dieci Ferrari, venti orologi di diamanti e due aerei? A cosa servono queste cose per il bene del mondo?
Non sopporto neppure la Playstation, principale hobby dei miei compagni. Non l'ho mai usata, penso che sia solo un modo per perdere tempo e io non voglio perdere il mio inutilmente".
La storia di Sadio Mané è d'esempio per tutti quei ragazzi che si affacciano al mondo del calcio.
Fonte: Goal/Teledakar/El Pais
@MamAfricaO
www.mamafrikaonline.it
Maria





Io Capitano

Come evidenziato nel grafico seguente, si osserva una varianza significativa nella media di interazioni generate dai post tra i paesi considerati, il che di-

mostra che alcuni eventi o post sono più attrattivi di altri, generando più commenti e like da parte del pubblico.

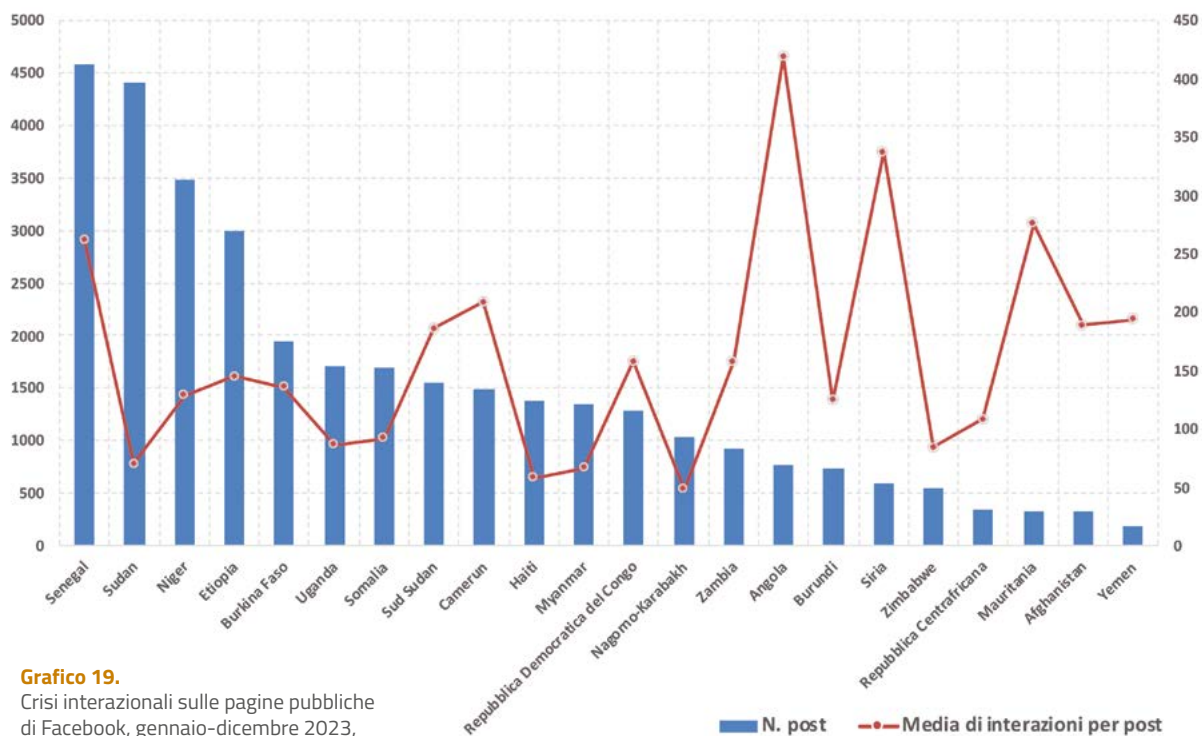
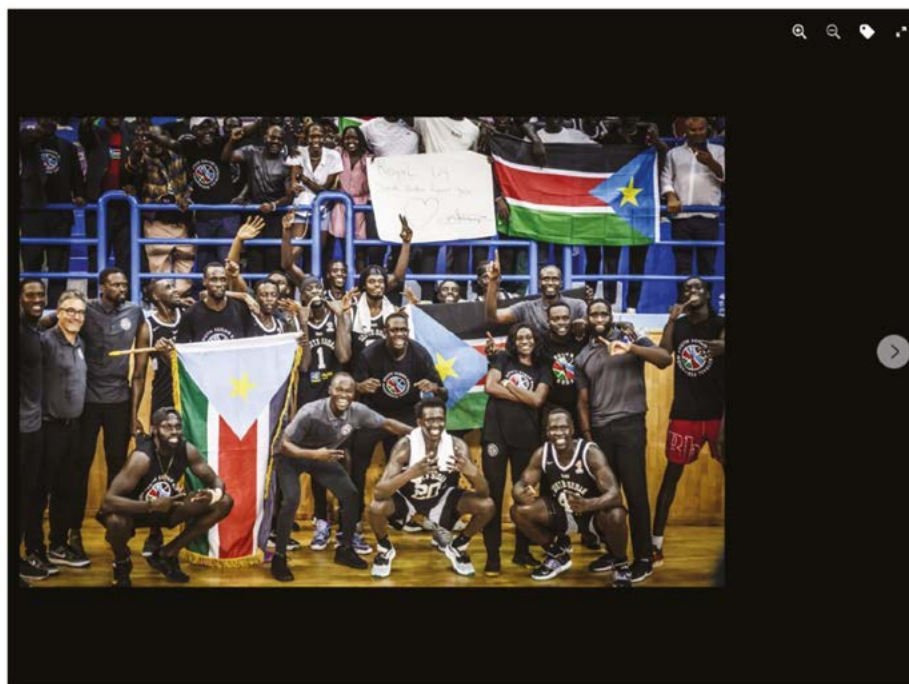


Grafico 19. Crisi interazionali sulle pagine pubbliche di Facebook, gennaio-dicembre 2023, numero di post e media di interazioni per post

Di seguito sono riportati alcuni dei post più popolari relativi ai paesi che hanno registrato una media più elevata di interazioni, al fine di comprendere quali comunicazioni sui social abbiano avuto maggior successo. Ad esempio, nel caso del Sud Sudan, la

partecipazione della nazionale di basket ai mondiali ha suscitato interesse sulle difficili condizioni del paese, così come il viaggio di Papa Francesco. Anche per l'Angola, i mondiali di basket sono stati argomento di post popolari insieme a notizie di costume.



La Giornata Tipo
24 febbraio 2023

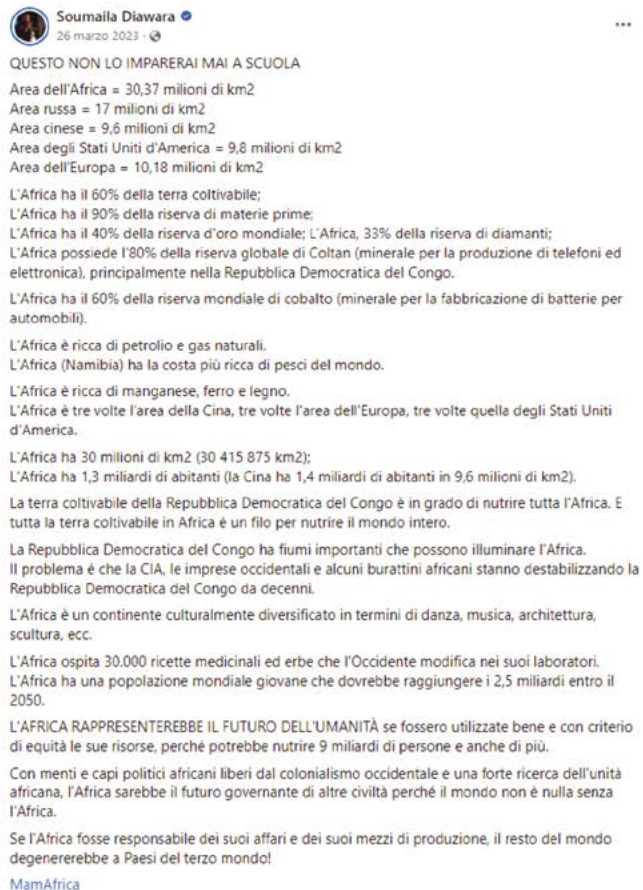
Il Sudan del Sud si è appena qualificato ai prossimi Mondiali di basket. Potrebbe sembrare una notizia normale, ma la realtà è ben diversa. Perché siamo di fronte ad un'impresa sportiva semplicemente straordinaria.

- è la nazionale più "giovane" al mondo nel basket, si è formata nel 2011 dopo l'indipendenza dal Sudan costata 2 milioni e mezzo di morti.
- è lo Stato più povero al mondo e quello con l'indice di sviluppo umano peggiore.
- il 94% della popolazione vive in villaggi.
- il presidente della Federazione Pallacanestro, è colui che ha creato e reclutato tutti i giocatori, è Luol Deng, ex giocatore per 15 stagioni in NBA.
- dal 2013 al 2020 nessun giocatore della nazionale ha vissuto nel Sudan del Sud a causa della guerra civile.
- quattro giocatori sono orfani a causa della guerra.
- due giocatori sono nati in campi profughi in Kenya.
- la squadra non gioca mai nel Sudan del Sud perché non ci sono palasport.
- lo scorso agosto Luol Deng ha finanziato di tasca sua un viaggio per la squadra nella capitale Giuba. All'aeroporto c'erano 7 mila persone che hanno accolto i giocatori come eroi nazionali. Molti giocatori, sorpresi dall'accoglienza, hanno pianto. Alcuni di loro hanno rivisto la famiglia per la prima volta dopo 9 anni.
- oggi hanno battuto per la prima volta nella storia il Senegal e con 9 vittorie su 10 partite hanno ottenuto la qualificazione aritmetica ai prossimi Mondiali, ovviamente è la prima volta.
- l'allenatore della Nazionale è Royal Ivey, ex giocatore NBA, oggi assistente a Brooklyn Nets che però non lo hanno liberato per questo doppio impegno. In panchina è andato Luol Deng. Sì, ha allenato il presidente della Federazione.

Impossibile non essere felici per questi ragazzi, per questo Stato dimenticato dal resto del Mondo, per questa impresa meravigliosa. Mostra

Nel contesto della Repubblica Democratica del Congo (RDC), sono stati registrati post su Facebook con un elevato numero di interazioni, grazie alla popolarità degli autori stessi dei post. Ad esempio, un post della presidente del Consiglio Giorgia Meloni in occasione del ricordo dell'ambasciatore

Luca Attanasio e del carabiniere Vittorio Iacovacci, tragicamente uccisi in un attentato nel 2021, ha suscitato interesse. Allo stesso modo, un post sull'Africa e sulla RDC dell'attivista rifugiato politico maliano e poeta Soumaila Diawara ha generato diverse interazioni.



Per quanto riguarda l'Afghanistan, sono stati pubblicati diversi post di dibattito pubblico su temi quali l'immigrazione e le guerre condotte dall'Occidente, sebbene il paese rimanga spesso in secondo piano nelle argomentazioni politiche legate agli interventi internazionali. Altri post affrontano

la questione dei diritti umani e della crisi umanitaria in Afghanistan, talvolta facendo riferimento a progetti di cooperazione nel paese. Questi post generano meno interazioni rispetto a quelli incentrati sul dibattito politico, ma danno centralità alla crisi afghana.

Valigia Blu
17 gennaio 2023

Afghanistan, uccisa l'ex deputata Mursal Nabizada. Mentre i diritti delle donne si riducono sempre più | Roberta Aiello
<https://www.valigiablu.it/mursal-nabizada-afghanistan.../>

Era rimasta in Afghanistan, nonostante tutto. Nonostante la presa del potere dei talebani, il progressivo aumento delle violazioni dei diritti delle donne, l'impossibilità di lavorare, l'impossibilità di vivere. Perché le è stato spezzato anche il solo sogno di una vita normale.

Mursal Nabizada, ex parlamentare afghana, 32 anni, è stata uccisa nella sua abitazione a Kabul, insieme a una delle guardie del corpo. Un secondo agente è rimasto ferito nell'agguato, come il fratello della donna, mentre un terzo sarebbe scappato con soldi e gioielli.

Gli omicidi sono avvenuti nella notte tra sabato e domenica dello scorso fine settimana. Alle 3:00 ora locale, secondo quanto riferito dal capo della polizia, Molvi Hamidullah Khalid.

Nabizada era tra le poche donne, ex membri del parlamento del governo sostenuto dagli Stati Uniti e deposto dai talebani nell'agosto 2021, ad aver deciso di rimanere in Afghanistan. La prima esponente del precedente establishment politico a essere uccisa da quando il paese è sotto il controllo talebano.

Ad oggi non ci sono elementi per dimostrare che l'attuale governo sia coinvolto nell'omicidio. Si sa poco di quanto accaduto.

La morte di Nabizada è avvenuta in un periodo estremamente buio per le donne afghane. Negli ultimi mesi, l'amministrazione talebana ha emesso una serie di decreti che cancellano i diritti delle donne e la loro partecipazione alla vita pubblica. È vietato loro l'accesso a palestre, parchi pubblici e scuole superiori. È imposto l'obbligo di coprirsi interamente in pubblico e di percorrere distanze significative in compagnia di un parente dell'altro sesso.

Recentemente il governo talebano ha, inoltre, vietato alle donne di frequentare le università e di lavorare per gruppi e ONG locali e internazionali, spingendo molte grosse organizzazioni a sospendere le proprie operazioni e minacciando, così, di far precipitare il paese in una crisi umanitaria.

Nelle ultime ore si è appreso che alcuni politici canadesi si stavano adoperando per trasferire Mursal Nabizada in Canada.

«È stata una notizia devastante e tragica», ha dichiarato Alex Ruff, deputato conservatore del distretto federale Bruce-Grey-Owen-Sound, in Ontario, uno dei sei parlamentari di diversi schieramenti politici che dallo scorso ottobre stanno lavorando dietro le quinte per accelerare il trasferimento di Nabizada e altre otto ex parlamentari rimaste in Afghanistan.

«Non possiamo lasciar morire un'altra donna inclusa in quella lista. Non possiamo permetterlo. Abbiamo delle responsabilità», ha detto Alexis Brunelle-Duceppe, un altro membro del gruppo dei sei politici canadesi che sta chiedendo con insistenza al governo federale di intervenire.

Il tempo per Nabizada è scaduto. Ci sono altre otto donne da salvare.



130

Commenti: 1 Condivisioni: 41

6000 sardine
16 aprile 2023

Afghanistan, A.D. 2023.

Le madri, le mogli, le figlie del regime talebano vengono cancellate, un po' alla volta, come sulla lavagna di scuola.

Dopo l'esclusione dall'istruzione e dalla quasi totalità degli impieghi lavorativi, ora vengono poste in atto altre restrizioni pesantissime alla loro libertà di movimento.

Dopo i parchi e le palestre, ora le afghane sono state espulse anche dai ristoranti. In particolare quelli della provincia di Herat se dispongono di un giardino in cui possano entrare in contatto con gli uomini.

Segregate dal burqa e dalle mura domestiche, non hanno più diritti.

Oltre a questo, viene loro imposto di non poter lavorare con le missioni umanitarie delle organizzazioni nazionali e internazionali.

La missione ONU (UNAMA) che impiega circa quattrocento afghane, le ha dovute lasciare a casa fino al 5 maggio, nella speranza che il governo afghano riveda le sue assurde posizioni.

Il responsabile della missione umanitaria si trova a dover fare una scelta spaventosa: restare a sostegno del popolo afghano o sottostare alle norme liberticide del suo governo.

Sullo sfondo un popolo che vive un'emergenza umanitaria senza precedenti: gli aiuti internazionali sono bloccati da tempo e 9,5 miliardi di dollari giacciono congelati nelle banche estere.

A questo si sommano gli effetti della prolungata siccità, conseguenza del riscaldamento globale, che mette in ginocchio l'agricoltura e l'allevamento da cui fortemente dipende l'economia rurale afghana.

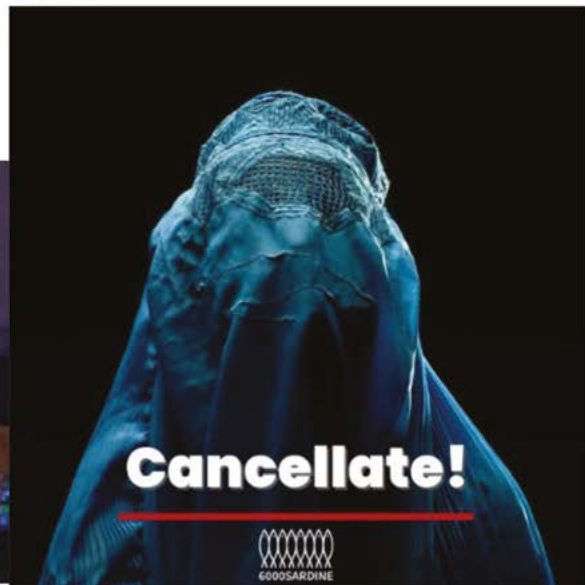
I due terzi della popolazione hanno bisogno di sostegno economico, quasi la metà si trova in condizioni di malnutrizione.

Nonostante la richiesta delle Nazioni Unite di un finanziamento di 4,6 miliardi per la crisi afghana, gli stati membri hanno contribuito con meno del 5 per cento.

Il mondo si gira dall'altra parte e, nel frattempo, i talebani incrementano la repressione ogni giorno di più.

Risulta quanto mai evidente che "aiutiamoli a casa loro" è un fallimento politico su scala mondiale e che la lotta per il diritto delle donne ad esistere, in alcuni paesi del pianeta, è ancora tutta da fare.

#dirittiumani
#dirittidelledonne
#afghanistan

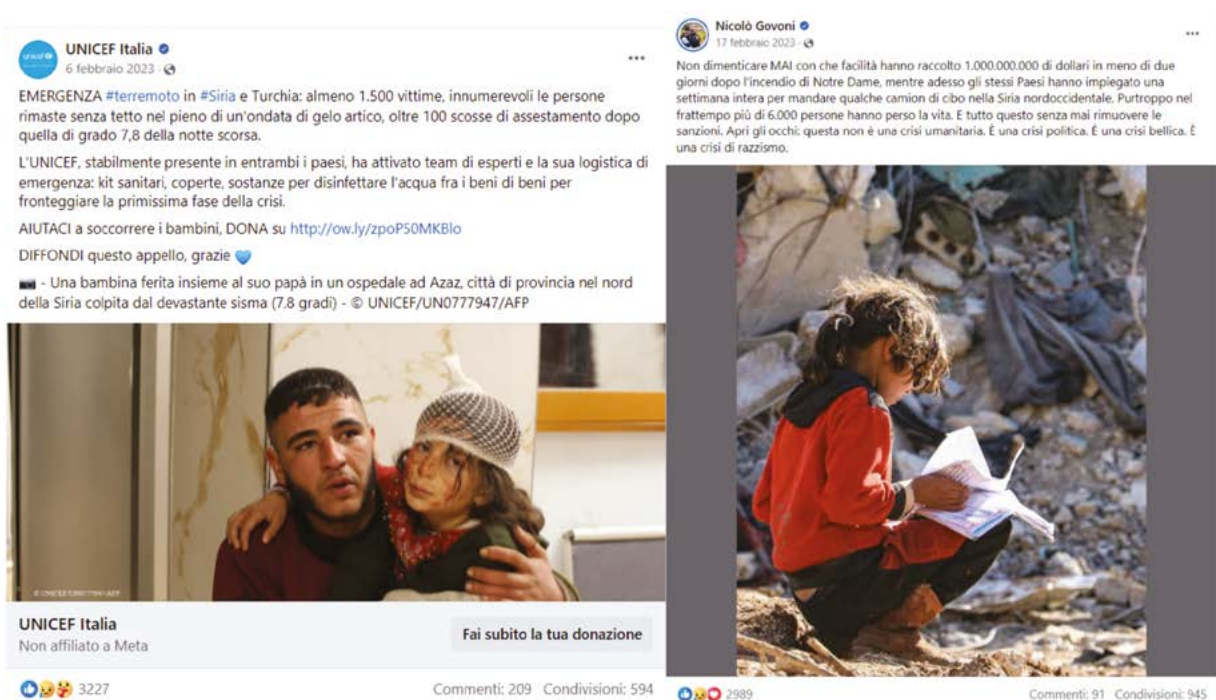


161

Commenti: 24 Condivisioni: 44

La Siria, come osservato anche nei notiziari televisivi, attira molti post su Facebook in relazione al

devastante terremoto e all'emergenza umanitaria drammatica che ne è seguita.



L'ultima ipotesi esplorata in questo rapporto (ipotesi I10) riguarda l'interdipendenza tra le agende dei media tradizionali e dei social media, suggerendo che nonostante le differenze strutturali nei formati, nei produttori di contenuti e nei pubblici, l'attenzione verso le crisi internazionali segue andamenti simili nei telegiornali in prima serata delle sette reti generaliste e nello spazio pubblico di FB.

Il confronto tra le curve di 'copertura' delle crisi esaminate, in termini di quantità di notizie nei telegiornali e di post su Facebook nei due ambienti mediatici tradizionali e social, mostra una similarità nei picchi di attenzione mensile e nelle aree di crisi che li generano. Questo è evidente nei picchi registrati nei mesi di aprile (con le violenze e la guerra civile in Sudan) e agosto (con il golpe in Niger), presenti in entrambe le fonti considerate

(vedi Grafico 20). Lo stesso andamento simile è osservabile nei momenti di flessione dell'attenzione globale su tutte e 22 le aree di crisi analizzate, sia nei telegiornali che nella produzione di post su FB, come già discusso in precedenza, nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno, in cui entrambe le agende sono state dominate dal conflitto in corso in Medio Oriente.

Nel mese di febbraio, invece, al picco di notizie nei telegiornali legato al terremoto in Siria e ai viaggi di Papa Francesco nella Repubblica Democratica del Congo e nel Sud Sudan, corrisponde solo un modesto aumento dei post pubblici su FB. Complessivamente, tuttavia, **la correlazione tra le due curve è alta** (coefficiente di correlazione di Pearson $r = 0,77$), **confermando la validità dell'ipotesi sull'interdipendenza delle due agende.**

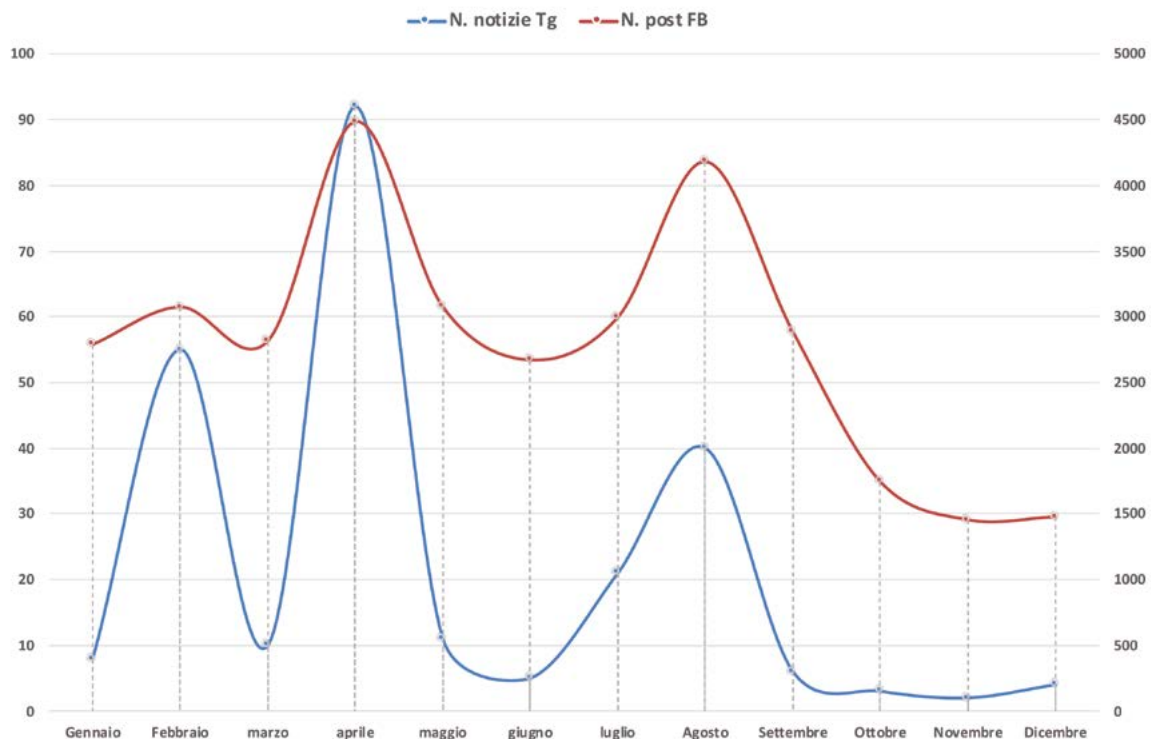


Grafico 20.

Le crisi interazionali nei Tg del prime time (Rai, Mediaset e La7) e nelle pagine pubbliche di Facebook, gennaio-dicembre 2023, n. di post FB e n. di servizi Tg per mese

Infine, è stata condotta un'analisi lessicale dei contenuti delle crisi internazionali su Facebook al fine di identificare i contesti tematici prevalenti e le caratteristiche semantiche presenti nel discorso pubblico sui social media rispetto a quanto osservato nei media tradizionali. A tal fine, è stata effettuata un'analisi testuale sui 33.648 post pubblicati su FB nel 2023.⁵ L'analisi ha generato quattro classi semantiche stabili, insiemi di lemmi che rappresentano le sfere concettuali del testo esaminato. Queste classi, raffigurate nei grafici che seguono, sono state così denominate come segue:

1. Guerre e conflitti: questa classe raccoglie il 28% dei lemmi dell'intero corpus e si posiziona nel quadrante in basso a destra del piano fattoriale (grafico 21). Il lessico di questa classe è fortemente legato alle tematiche belliche e ai luoghi dei conflitti interni occorsi nell'anno analizzato. Le parole caratteristiche rimandano esplicitamente al lessico militare e ai contesti di guerra e conflitto, contribuendo a un'immagine, talvolta stereotipata, di luoghi dilaniati da guerre civili e colpi di stato. Tra i lemmi più rappresentativi di questa classe vi

sono termini simbolici ed evocativi delle tematiche belliche, come ad esempio: *militare, Niger, governo, russo, presidente, Nagorno-Karabakh, golpe, esercito, Wagner, francese, occidentale*. I paesi e le aree di crisi che contribuiscono maggiormente a questa classe semantica sono: *Niger, Nagorno-Karabakh, Somalia, Repubblica Centrafricana e Burkina Faso*.

2. Crisi umanitarie: questa classe si posiziona nel quadrante in alto a destra della mappa fattoriale e raccoglie il 17% dei lemmi del corpus. Contiene un lessico legato alle emergenze umanitarie causate da eventi catastrofici come terremoti, crisi climatiche, guerre e migrazioni. Questo insieme focalizza l'attenzione sulle vittime delle crisi umanitarie, le popolazioni coinvolte e i rischi per la sicurezza delle persone. Nel lessico di questa area semantica troviamo lemmi evocativi come: *milione, persone, crisi, colpire, popolazione, umanitario, climatico, terremoto, Sudan, conflitto, vittima, Siria, morti, sfollati, guerra, rifugiati, alimentare*. I paesi maggiormente associati a questa classe semantica sono: *Siria, Sudan, Sud Sudan, Yemen, Repubblica Democratica del Congo e Myanmar*.

⁵ L'analisi delle corrispondenze multiple applicate a dati testuali è stata realizzata con il software Iramuteq.

3. Cooperazione e volontariato: questa classe raccoglie circa un quarto dei lemmi del corpus e si posiziona nel quadrante in basso a sinistra del piano fattoriale. Questo nucleo semantico evoca l'attività di organizzazioni impegnate nella cooperazione internazionale, gli scambi culturali e scientifici e le attività di volontariato. A differenza delle prime due classi, più visibili anche nei media tradizionali, questo insieme è maggiormente rappresentato nelle pagine pubbliche di FB. Il lessico include termini come: *progetto, associazione, collaborazione, fondazione, università, festival, evento, formazione, iniziativa, Onlus, centro, volontario*. I paesi più rappresentativi di questa classe sono: *Uganda, Zambia, Burundi e Haiti*.

4. Storie di vita: questa classe contiene il 30% dei lemmi del corpus e si dispiega sul quadrante in alto a sinistra del piano fattoriale. Questo nucleo semantico comprende un lessico relativo alle narrazioni e alle storie di vita delle persone, alla vita quotidiana, ai viaggi e ai successi personali. Questa sfera concettuale trova riscontro anche nei media tradizionali, sebbene in formati diversi dall'informazione. Un esempio significativo è la storia di vita del calciatore senegalese Sadio Manè, testimonianza di riscatto dopo un'infanzia di povertà e esempio di umanità e generosità. Nel lessico di questa area troviamo lemmi evocativi come: *giocare, storia, calcio, vita, conoscere, figlio, famiglia, sentire, madre, raccontare, tempo, Senegal*. I paesi maggiormente rappresentati in questa classe semantica sono: *Senegal, Camerun, Angola, Mauritania, Zimbabwe e Etiopia*.

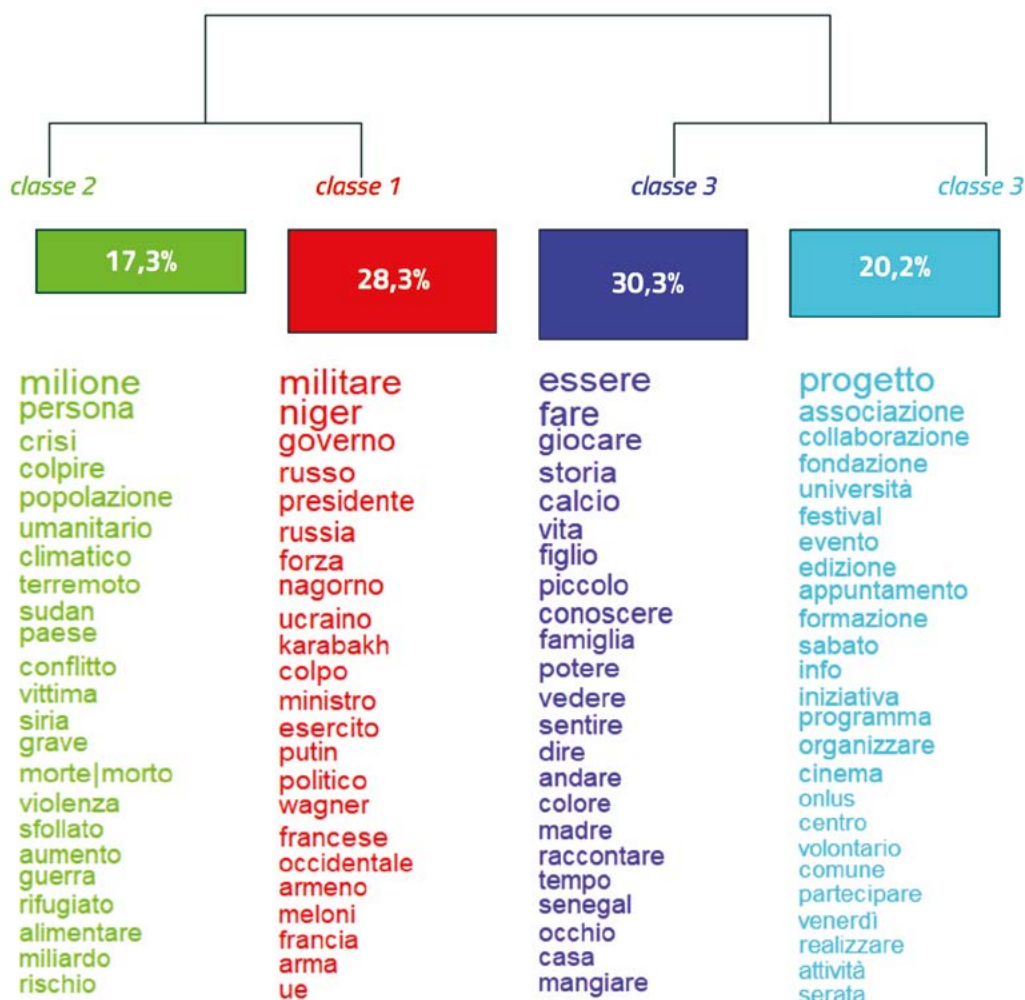


Grafico 21. Classi semantiche generate dall'analisi delle corrispondenze lessicali dei post FB sulle 22 crisi internazionali (gennaio-dicembre 2023)

La mappa fattoriale utilizzata presenta un **asse orizzontale** denominato **Speranza-Pessimismo**. Sulla sinistra del piano, si trovano termini legati a progetti di cooperazione, scambi culturali e storie di vita, che accendono la speranza e indicano percorsi positivi. In contrasto, sulla destra del piano si concentrano parole e concetti legati al dramma dei conflitti sanguinosi e delle crisi umanitarie, alimentando un'immagine pessimistica di terre prive di speranza e futuro. Spostandosi dal lato sinistro al destro del piano, dunque, il lessico perde le caratteristiche dell'incontro, della collaborazione, della cooperazione e delle soggettività dei protagonisti di queste aree di mondo, e si arricchisce del racconto indistinto di guerre, conflitti e tragedie umanitarie. L'**asse verticale** è stato denominato **Azioni-Conseguenze**, poiché nella parte inferiore del piano si trova un lessico che evoca azioni, positive e negative, compiute da diversi soggetti. Nel quadrante superiore, invece, si dispiegano lemmi che rimandano agli effetti di tali azioni sulle persone, sulle storie di vita e sulle crisi umanitarie. Spostandosi dal basso verso l'alto del piano, il lessico si spoglia di associazioni semantiche legate all'azione di gruppi e organizzazioni e si arricchisce di associazioni semantiche legate alle conseguenze di tali azioni.

In conclusione, **le tematiche sviluppate nei social network mostrano sia assonanze sia divergenze rispetto a quelle emerse nei telegiornali:**

■ I nuclei semantici delle prime due classi sono presenti anche nei media tradizionali, mentre quelli delle ultime due classi sono distintivi dei social media e trovano poco spazio nei notiziari televisivi. Questo suggerisce una **tendenza dei media tradizionali a concentrarsi su grandi eventi di cronaca politica e militare, per periodi limitati, mentre nei social media si sviluppa un discorso più ampio, con un ruolo importante della società civile e delle organizzazioni non governative impegnate in progetti di cooperazione internazionale.**

■ I paesi associati al lato destro del piano fattoriale sono caratterizzati da parole e contenuti simili a quelli riscontrati nei notiziari, definendo cornici narrative solide attorno alle emergenze di cronaca e rafforzando una percezione di insicurezza e minaccia. Ad esempio, gli intorni lessicali sull'Afghanistan includono termini come *talebani, crisi, guerra, diritto, donna*, riflettendo l'immagine del paese diffusa anche dai media tradizionali. Lo stesso accade per eventi come il golpe in Niger (*Niamey, Bazoum, golpe, Francia, Ecowas*) e il conflitto interno in Sudan (*Khartoum, paramilitare, Emergency, Darfur, conflitto*), così come per la Repubblica Democratica del Congo (*Attanasio, Kinshasa, cobalto, Kivu, Papa Francesco*), il Sud Sudan (*Papa Francesco, Giuba, pace, apostolico, rifugiato*) e lo Yemen (*crisi, guerra, milione, conflitto, alimentare*), in relazione ai viaggi apostolici del Papa e al ricordo dell'ambasciatore Attanasio e del carabiniere Iacovacci uccisi in un agguato in RDC, e per la Siria (*terremoto, crisi, Caritas, Aleppo, curdo*) a seguito del terremoto.

■ I paesi dispiegati sul lato sinistro del piano fattoriale, invece, presentano cornici narrative diverse da quelle dei notiziari, accogliendo una varietà di voci e storie di vita. Nei post FB su Burundi, Haiti e Zambia, ad esempio, emergono progetti di fondazioni e Onlus. Nel caso dell'Etiopia, l'associazione con il *Tigray* - a differenza di quanto rilevato nei notiziari - è più frequente. Storie di vita positive, legate allo sport, si alternano a casi di violazioni dei diritti umani poco trattati dai media tradizionali, come la violenta aggressione a tre donne (*Joanah, Netsai e Cecilia*) in Zimbabwe, arrestate e torturate dalle forze dell'ordine dopo una protesta pacifica contro il governo nel 2020. Ad oggi, come rammenta Amnesty International, nessuno è stato ritenuto responsabile del loro terribile trauma.

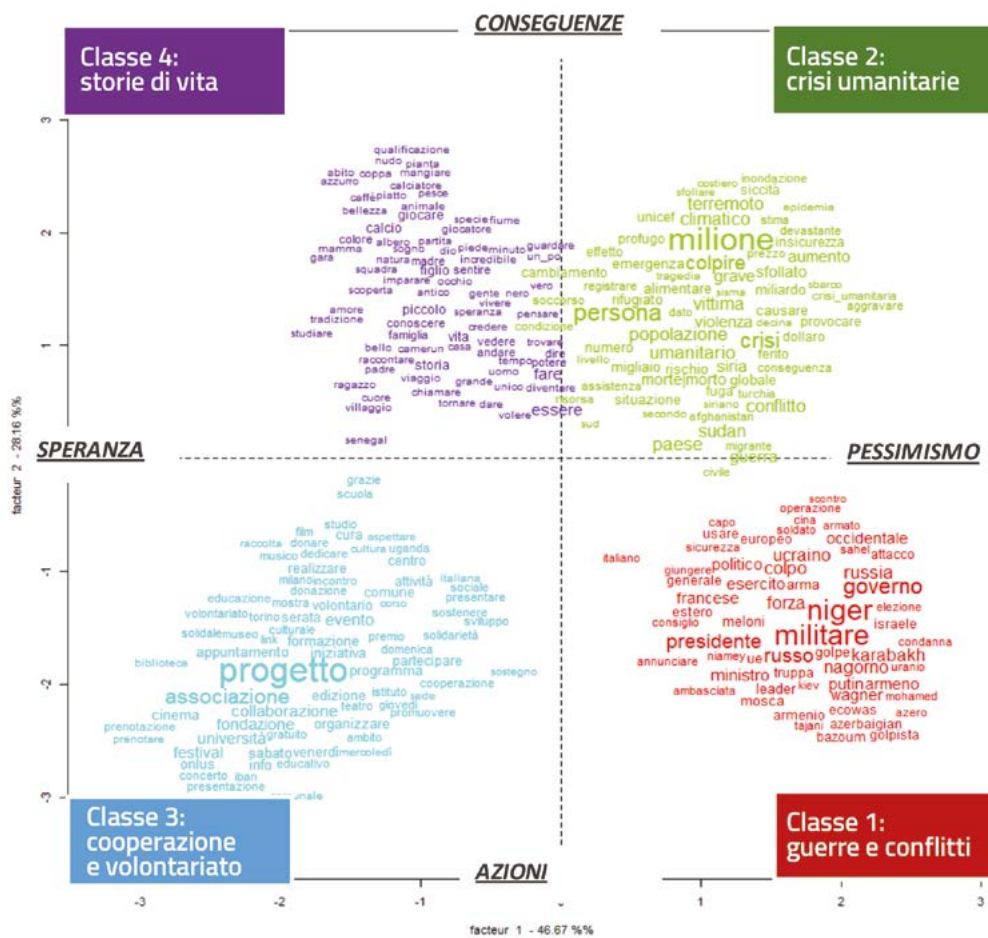


Grafico 22.
 Mappa fattoriale del lessico dei post FB sulle 22 crisi internazionali
 (gennaio-dicembre 2023)

ALLEGATI

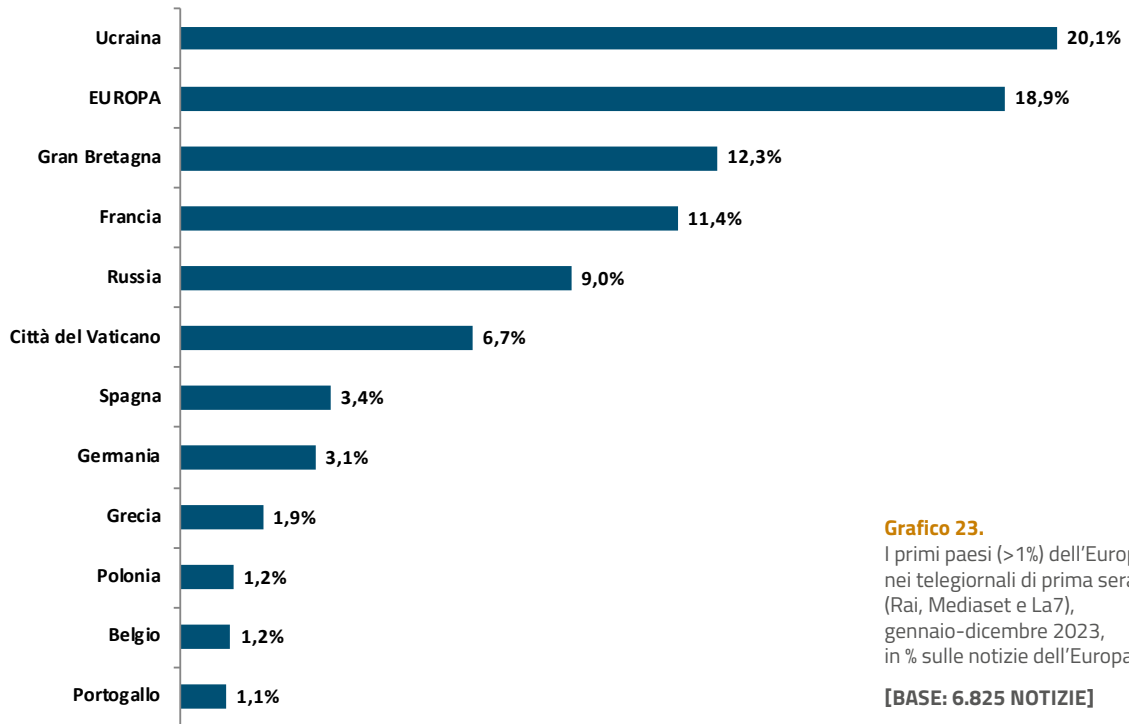


Grafico 23.

I primi paesi (>1%) dell'Europa nei telegiornali di prima serata (Rai, Mediaset e La7), gennaio-dicembre 2023, in % sulle notizie dell'Europa.

[BASE: 6.825 NOTIZIE]

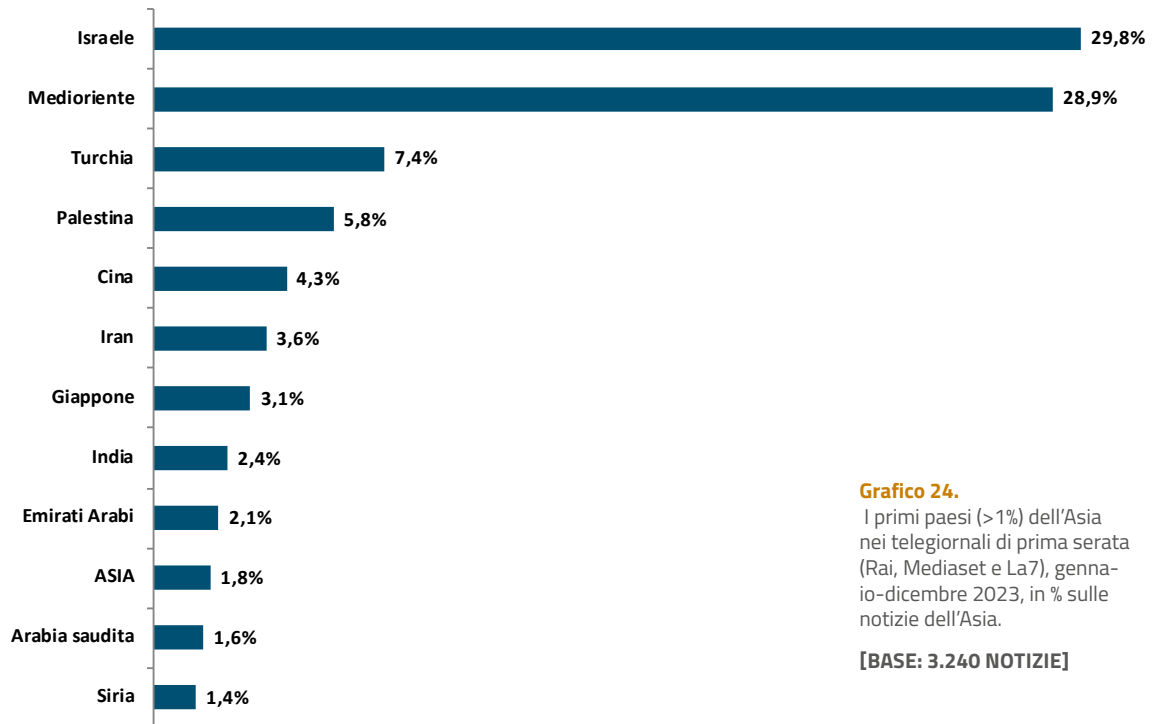


Grafico 24.

I primi paesi (>1%) dell'Asia nei telegiornali di prima serata (Rai, Mediaset e La7), gennaio-dicembre 2023, in % sulle notizie dell'Asia.

[BASE: 3.240 NOTIZIE]

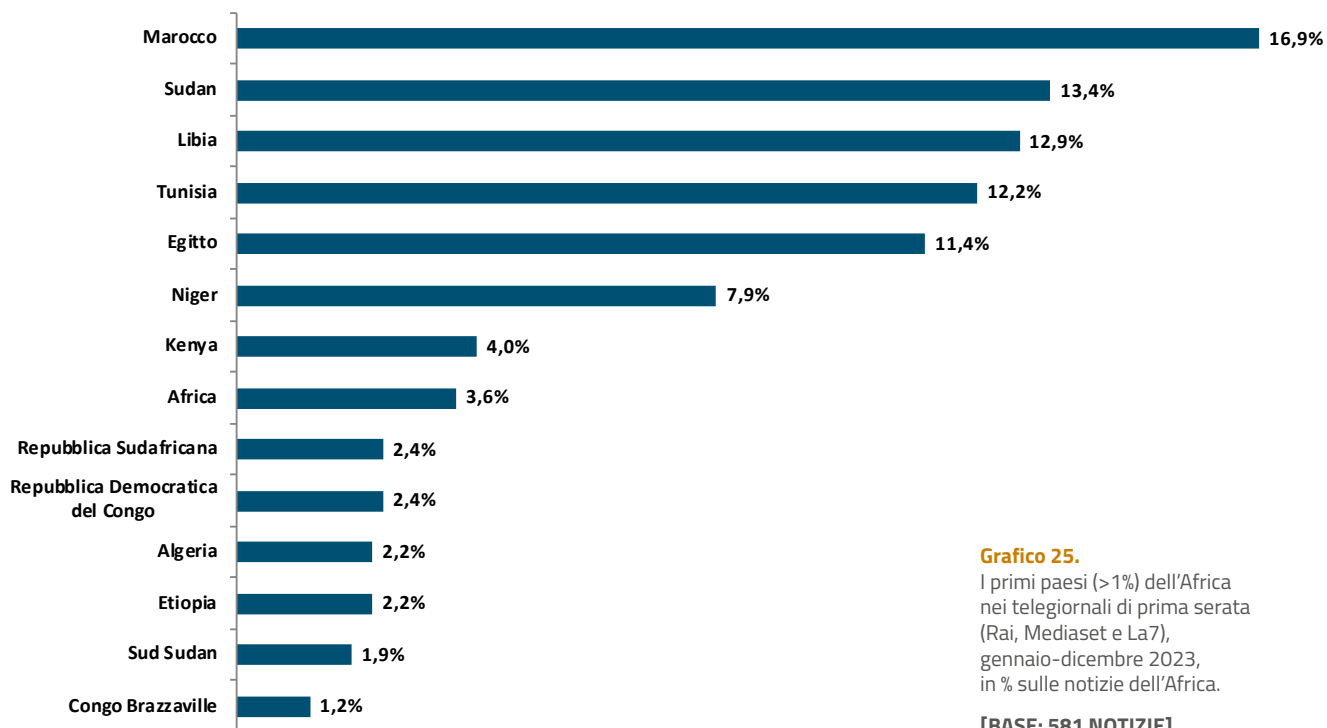


Grafico 25.

I primi paesi (>1%) dell’Africa nei telegiornali di prima serata (Rai, Mediaset e La7), gennaio-dicembre 2023, in % sulle notizie dell’Africa.

[BASE: 581 NOTIZIE]

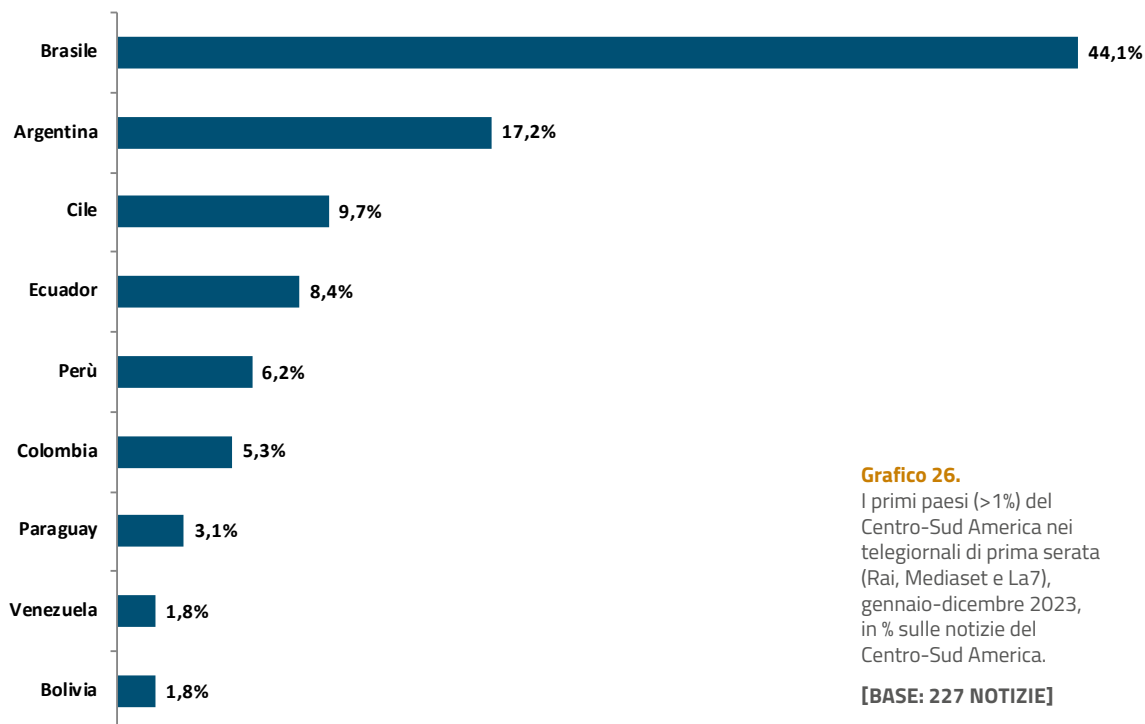


Grafico 26.

I primi paesi (>1%) del Centro-Sud America nei telegiornali di prima serata (Rai, Mediaset e La7), gennaio-dicembre 2023, in % sulle notizie del Centro-Sud America.

[BASE: 227 NOTIZIE]

I PROMOTORI



IN COLLABORAZIONE CON

